ABBONAMENTI — Interno e Colonie — Estero

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Direzione ed Amministrazione: Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagina di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.50 la linea — Avvisi finanziari: L. 3 la linea — Avvisi mortuari: L. 3 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea. La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, e sue Succursali

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 5 Settembre 1917 — ROMA — Mercoledì 5 Settembre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 245

La piazzaforte di Pola e la flotta austriaca bombardate da 30 nostri aeroplani

L'occupazione di Riga e la situazione russa

All'indomani del Congresso di Mosca, che il governo russo aveva riunito con lo scopo di fare meglio intendere a tutte le rappresentanze di razze e di classi del paese la crisi e il pericolo che la patria attraversa, sopravviene la notizia della caduta di Riga sotto l'offensiva nel frattempo iniziata dai tedeschi. Contemporaneamente si annunzia che il governo provvisorio ha deciso lo sgombero di Pietrogrado dalla sua popolazione civile; e sebbene nel suo discorso di Mosca il generale Korniloff abbia proclamato che, ove Riga fosse caduta, la strada di Pietrogrado sarebbe rimasta aperta tuttavia, non è da credere che al premere dell'offensiva tedesca sia dovuta la decisione di sgombero; questa decisione è piuttosto dovuta alla carestia e alla difficoltà di approvvigionamento della capitale, carestia e difficoltà che unite al grande agglomeramento di sfaccendati elementi operai e militari anarchico-rivoluzionari colà determinatosi negli ultimi mesi hanno fatto della capitale russa il principale focolaio d'infezione e di disgregazione sociale del paese.

Queste notizie, unite all'ultima che ci arriva, del grave malcontento cioè suscitato fra i cosacchi da una decisione del governo di abolire tutti i privilegi civili e militari goduti finora da essi, costituiscono un insieme di cose non confortante per le speranze di quella ripresa d'energia bellica russa che è nelle speranze di tutti. I cosacchi sono stati finora forse il principale nucleo compatto su cui riposava la saldezza d'organizzazione dell'esercito russo, e se le loro proteste di malcontento dovessero aggravarsi non si sa fino dove potrebbero formarsi.

La conferenza di Mosca si è chiusa in un chiasso di voci d'ogni tono e di ogni tendenza, in cui da lontano poco si è potuto comprendere; tuttavia si riusciva a coglievi una comune nota dominante, e cioè la necessità generalmente affermata dalla maggioranza degli oratori di difendere a ogni costo la rivoluzone e il paese dal pericolo estremo che attraversano.

« Noi abbiamo tenuto — dichiarava Kerenski spiegando i risultati della Conferenza — a fare intendere ai rappresentanti di tutte le razze, classi, e credenze, la verità sulla crisi che attraversa la Russia. Abbiamo voluto convincere la nazione della necessità dell'unione e del comune sforzo per la difesa e la salvaguardia della libertà dei popoli. Il governo può ora dichiarare che lo scopo è stato raggiunto. Il paese è rimasto convinto, e, animato da uno spirito sinceramente democratico, è pronto a consentire i sacrifici necessari. Tutti i partiti realizzando l'unità nel comune sforzo si presteranno generosamente, e la Conferenza avrà avuto questo risultato finale di imprimere alla guerra una spinta più potentemente attiva ».

Queste parole di Kerenski, che sintetizzano il voto dell'Europa, aspettano di essere dimostrate e integrate dai fatti.

Intanto, assai più e meglio che l'eloquenza delle discussioni di Mosca, è l'offensiva su Riga che sopravviene a fare intendere alla rivoluzione russa il pericolo mortale che la minaccia. I tedeschi hanno occupato Riga — di proposito diciamo *occupata* e non *presa* — a causa delle condizioni interne della Russia, e non per forza delle armi.

L'annunzio del passaggio della Dwina da parte dei tedeschi, segnalato dallo stesso Stato Maggiore russo, faceva prevedere l'imminente caduta di Riga. La resistenza russa cede dunque su quel fronte e non davanti ad ingenti forze tedesche.

Riga e la linea della Dwina erano state fortificate potentemente dai russi in questi tre anni di guerra, tanto è vero che l'azione tedesca si era sempre infranta contro quegli ostacoli, sulle prime ben difesi dal valore delle truppe russe. Riga rappresentava l'ostacolo maggiore alle minacce germaniche contro Pietrogrado, ed il golfo di Riga era un'ottima base per impedire un'azione combinata fra terra e mare. Con Riga e la Dwina nelle proprie mani i tedeschi trovano davanti a sè aperto il sistema, assai ricco, di ferrovie e comunicazioni che percorre la quasi penisola dell'Estland e che ha il suo punto di arrivo, per vie convergenti a Pietrogrado.

La vecchia minaccia, già accennata durante la precedente offensiva tedesca, di un'azione contro Pietrogrado anche per mare, oggi non può essere ostacolata che dall'attitudine che prenderà la marina russa. Certo è che la caduta, o meglio la cessione della linea della Dwina, apre a molte minacce la Russia, colpita così vicino alla Finlandia in ebollizione e con sentimenti separatisti e con Kronstadt, incerta e tendente anch'essa a separarsi dalla grande Russia.

Il generale Korniloff nel suo discorso a Mosca disse che la perdita di Riga, cioè del baluardo della linea della Dwina, voleva significare la possibile caduta di Pietrogrado.

Certo come sintomo è ben grave la caduta di Riga ed è un successo per la Germania più che militare anche politico denotando il persistente stato anormale dell'esercito russo. Ma ora, nel rovescio della medaglia è da tener presente:

1) che da Riga e dalla Dwina a Pietrogrado corrono 400 chilometri, in terreni non facili e che presentano scarse risorse;

2) che per avanzare occorrono truppe sufficienti ai tedeschi per parare il depauperamento delle forze che deriva dallo spazio;

3) che ad un centinaio di chilometri corre una delle poche linee russe di arroccamento da Pernau per Pskow, a Jeroslaw ed a Mosca, che potrebbe servire ai Russi per addensare forze;

4) che la marcia verso Pietrogrado allontanerebbe le forze tedesche dai teatri occidentale ed italiano, mentre su questi i tedeschi si trovano in difficile difensiva;

5) che non grandi forze si può supporre possano aver addensato i tedeschi verso Riga;

6) che Pietrogrado non è la Russia, e la Russia può riprendersi e resistere anche dopo occupata la sua capitale, come avvenne nel 1812 dopo l'occupazione di Mosca.

Infine, tutto dipende da assolute condizioni politiche più che militari e la Germania, con la sua mossa cerca un effetto politico, poichè non può certo, nelle sue condizioni attuali, cercare a Riga una vittoria decisiva definitiva e militarmente abbia influenza sui teatri su cui oggi veramente si decide la guerra europea.

Ma la mossa tedesca dovrebbe rappresentare in maniera assai più efficace che non la molta eloquenza prodigata nella Conferenza di Mosca, il ferro chirurgico che con il taglio cruento salvi l'ammalato dalla mortale cancrena.

I russi abbandonano Riga

BASILEA, 4.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 3, sera, dice: Riga è stata presa.

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In direzione di Riga sulla riva sinistra della Dwina, le nostre truppe al mattino del 2 si sono ritirate verso la linea Luidenlingsha-Medeni-Danion. In direzione di Ikskul, sulla riva settentrionale della Dwina, il 2 corr. i tedeschi effettuarono ostinati attacchi sul fronte Stamerinof-Skripte-Lausin e alla foce del fiume Oger. La sera del 2 settembre il nemico è riuscito a rompere le nostre posizioni nel settore Emelmouguera-Skripte. I nostri contrattacchi non hanno avuto successo.

In seguito alla grave situazione del settore di Riga è stato dato ordine di sgombrare il settore stesso.

Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria, più intenso in direzione di Vilna.

PIETROGRADO, 3. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore russo dice:

Sul fronte romeno, in direzione di Focsany nella giornata del 2 corr. il nemico ha attaccato parecchie volte le posizioni romene nella regione di Varnitsa, ma è stato ricacciato con gravi perdite.

Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria. Nella regione del basso Zbrucz un aviatore francese, il tenente Lazeman, ha incendiato un aerostato nemico.

BASILEA, 3. — Si ha da Berlino:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — *Dopo un'accurata preparazione, le divisioni tedesche il 1° settembre passarono la Duna ai due lati di Uxkull.*

Forti fuochi di artiglieria e lanciamine precedettero l'assalto della fanteria, che prese piede sulla riva settentrionale del fiume, dopo breve combattimento.

In seguito agli energici nostri attacchi, i russi, che resistevano ai movimenti delle nostre truppe, conformi al piano prestabilito, furono respinti.

Il nemico dopo il nostro progresso, sgombrò le posizione ad ovest della Duna, ove le nostre divisioni avanzano, combattendo le retroguardie russe.

Dense colonne si ritirano verso nord-est. Lungo le strade che partono da Riga le località e le fattorie in fiamme segnano la marcia dell'ala occidentale, del 12. esercito russo in ritirata.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — *Nella valle sul versante nord dei Carpazi Boscosi l'attività di combattimento si ravvivò.*

A sud della valle del Trotus, attacchi notturni romeni non riuscirono a sud di Coma e presso Grozesci.

Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — *Nelle montagne fra le valli della Suzita e della Putna, nostri reggimenti respinsero con contrattacchi forti attacchi russo-romeni.*

Anche presso Maracesci i romeni attaccarono inefficacemente.

BASILEA, 3. — Si ha da Vienna:

A nord-ovest di Focsani e a sud di Ocna i russi e i romeni attaccarono nuovamente invano.

La fiducia del Governo in Korniloff

PARIGI, 4.

Il *Temps* riceve da Pietrogrado: Nekrasoff ha comunicato ai direttori dei giornali interessanti informazioni sulle relazioni tra il Governo provvisorio ed il generalissimo Korniloff. Il Governo ha profonda fiducia nel generale Korniloff, che è assolutamente estraneo agli intrighi politici e tendenziosi che certi circoli gli attribuiscono. Il Governo non dubita della neutralità politica del generalissimo, e se alcuni circoli reazionari pongono le loro speranze in Korniloff, questi non ne ha colpa.

I malintesi nati fra il Governo e il generalissimo riguardavano non questioni di programma, ma piuttosto quelle della disciplina, che sono ora regolate. Una parte delle condizioni poste dal generalissimo sono già realizzate; altre lo saranno pure. Il programma del generalissimo comprendeva la questione della soppressione dei commissari e dei Comitati militari e la maggiore parte delle misure preconizzate da Korniloff erano state dibattute da lungo tempo dal Governo. Ora non rimane che fissare l'ordine in cui queste misure dovranno essere poste in esecuzione. Insomma, il Governo accorda la massima attenzione a tutti i reclami del generalissimo, che ha assunto per sè la grave responsabilità dei destini dell'esercito.

Prossimamente Savinkoff conferirà con Korniloff ed elaborerà poi un rapporto destinato ad essere presentato al Governo provvisorio. Questi è perfettamente d'accordo con Korniloff che bisogna prendere subito, senza attendere nuove catastrofi, le misure per ristabilire la capacità combattiva dell'esercito. Il Governo smentisce categoricamente la voce della eventuale sostituzione di Korniloff. La questione non è mai stata sollevata.

L'America e i prestiti alla Russia

PIETROGRADO, 4.

La notizia che vi ho dato con riserva sul prestito di cinque miliardi che la Russia avrebbe potuto assicurarsi dall'America viene oggi smentita. L'America non rifiuta il suo aiuto finanziario alla Russia, ma lo contiene entro un rigido limite. I suoi moderati prestiti già concessi devono servire a pagare le grandi ordinazioni che la Russia ha fatto in America. Un aiuto finanziario fuori di questo scopo che tenda a ricostituire i sistemi interni della Russia è ancora negato. L'America, come tutti gli altri paesi alleati, non può non trarre qualche conclusione dalle quotidiane osservazioni che fa sulle cose della Russia. La rivoluzione russa non ha portato ancora alcun segno di assestamento, almeno spirituale del paese. Partiti e classi combattono, gli interessi superiori dello Stato sono dimenticati. La Conferenza di Mosca, dalla quale Kerenski, nella sua generosità di propositi, si aspettava tanti buoni risultati, non ha mutato la situazione.

Korniloff ha telegrafato domandando che il Governo esamini e decida i suoi piani perchè la disciplina dell'esercito sia energicamente ristabilita. Pare, e lo ha dimostrato la decisione di Savinkoff di ritirare le sue dimissioni, che il Governo abbia in proposito buone intenzioni. Il Comitato esecutivo operaio, che non risparmia nei suoi organi ufficiali gli attacchi contro il partito dei cadetti, contro i ministri cadetti e i capi militari, non sembra volere mutare, le sue vedute. La maestranza operaia della fabbrica Siemens e Halsk, che secondo le disposizioni del Governo doveva abbandonare Pietrogrado per contribuire alla risoluzione del grave problema dei viveri nella capitale, ha deciso d'impedire con qualsiasi mezzo che le macchine siano trasferite dalla fabbrica.

Il Governo romeno resta a Jassy

PARIGI, 3.

Il *Temps* pubblica una nota la quale smentisce formalmente le voci, secondo cui alcune autorità romene avrebbero lasciato Jassy.

Nessuna autorità ha lasciato Jassy.

I parlamentari, il cui compito in seguito alla chiusura della Camera è momentaneamente terminato, furono pregati dal Governo di rimanere provvisoriamente in Russia, a causa delle difficoltà incontrate pel nutrimento di 300.000 persone rifugiate a Jassy.

Il Governo russo prevede l'eventualità di un cambiamento di residenza del Governo romeno e fa il necessario per trovarsi pronto, in tale eventualità, a provvedere.

Una linea telegrafica clandestina Atene-Vienna-Berlino

ATENE, 3.

Un telegrafista ha rivelato al Patris che nel luglio 1916 fu costruita una linea clandestina, la quale per Berat comunicava con Berlino e Vienna. Questa linea fu distrutta in fretta nell'ottobre, quando gli italiani occupavano l'Epiro.

OAIMI.

Re Costantino protesta contro Venizelos

BERNA, 4.

L'*Agenzia Telegrafica svizzera* riceve il seguente telegramma da Saint Moritz:

S. M. il Re Costantino mi incaricò di pregarvi di voler dare pubblicità alla seguente sua dichiarazione:

«Nell'esposizione fatta dall'attuale Ministero dinanzi alla Camera recentemente convocata ad Atene circa la politica seguita dalla Grecia nella guerra europea, vedo, per quanto posso giudicare dai riassunti finora pubblicati, che in parecchi punti essenziali e specialmente per quanto riguarda i miei rapporti coi due Gabinetti Venizelos e l'attitudine che assunsi nella politica estera del Regno, la verità è stata gravemente alterata. Mi trovo costretto, col mio più grande rammarico, ad opporvi una formale smentita».

Firmato: Capitano di vascello *Paparigopoulo*, aiutante di campo di S. M. il Re degli Elleni.

Il doppio giuoco del Kaiser contro l'Inghilterra

LONDRA, 4.

La polemica volta a giustificare l'atteggiamento assunto da lord Haldane in occasione della sua missione a Berlino nel 1912 provoca oggi da parte del *Daily Chronicle*, la rivelazione che durante la crisi di Agadir, il ministro Mac Kenna, allora primo lord dell'Ammiragliato, sollevò obbiezioni al trasporto di un corpo di spedizione in Francia col pretesto della difficoltà di provvedere alle navi necessarie. Mac Kenna apparteneva alla così detta scuola insulare che favoriva l'isolamento militare inglese e fu appunto codesta sua opposizione ai preparativi di sbarco di un corpo di spedizione in Francia che decise il Gabinetto liberale a toglierlo dall'ammiragliato e di porre invece Churchill a capo della marina. Churchill prese tutte le misure per preparare, in cooperazione col ministro della guerra, il trasporto del corpo di spedizione e furono questi preparativi che indussero il Kaiser a fare un nuovo tentativo per staccare l'Inghilterra dalla Francia, dato che allora i lavori per rendere il canale di Kiel adatto al rifugio delle « dreadnoughts » non era ancora compiuto. Perciò il Kaiser per mezzo di intermediari fece sapere a Churchill che avrebbe gradito l'invio di una missione ufficiale confidenziale da parte del Governo inglese che permettesse di discutere la nuova situazione e perciò il Governo incaricò Haldane di recarsi a Berlino. Lo scopo della missione fu tenuto segreto lasciandosi invece credere che il viaggio avesse lo scopo di studiare l'organizzazione universitaria tedesca

I consigli del Kaiser allo Czar

PARIGI, 4.

Il *New York Herald* dice che nel seguito delle rivelazioni di Bouttreff, vi sono telegrammi scambiati tra l'imperatore Guglielmo e lo Czar circa il progetto di dichiarare chiuso il Mare Baltico, ciò che in caso di guerra con l'Inghilterra, doveva condurre all'occupazione della Danimarca. Posteriormente l'imperatore Guglielmo consigliava ipocritamente allo Czar di lasciare alla Duma la responsabilità del voto del trattato di pace russo-giapponese. Ritornando sul trattato separato con la Russia, l'Imperatore diceva di considerare che l'alleanza franco-russa non ne era in opposizione col trattato stesso, non essendo diretta contro la Germania. Ricordava i servigi resi dalla Germania alla Russia durante la guerra russo-giapponese, mentre la Francia alleata l'aveva lasciata negli imbarazzi. Il Kaiser apprendendo il trattato franco-inglese, lo qualificava come minaccioso per la Germania nel momento stesso in cui essa si sforzava di aiutare la Russia, e diceva di sperare che lo Czar avrebbe saputo garantire la Germania. Terminando l'imperatore Guglielmo ripeteva: « Ci vorrà del tempo, ma spero di indurre la Francia ad unirsi a noi. Il nostro trattato è un'ottima base sulla quale si può costruire. Esso è stato firmato. Dio ha udito i nostri giuramenti e ci è testimone ».

I commenti inglesi

LONDRA, 4. — Il *Times* commentando le rivelazioni sui negoziati segreti fra l'imperatore di Germania e lo Czar, scrive: L'imperatore cercava di decidere la Russia ad unirsi alla Germania; poi entrambe avrebbero costretto la Francia ad unirsi a loro. L'Imperatore aggiungeva che la Francia sarebbe stata nell'impossibilità di resistere, poichè la flotta inglese non poteva salvare Parigi. Ciò prova come l'Imperatore fosse incapace di comprendere l'importanza del dominio dei mari e di prevedere la battaglia della Marna. Il reale interesse di queste rivelazioni sta nella prova che esse danno della perfidia dell'Imperatore, il quale, pur pretendendo di essere amico dell'Inghilterra, preparava un grande complotto contro di noi, ed aveva l'animo così basso da ritenere che la nostra vera amica, la Francia, sarebbe una sua complice. Non è la sola volta che l'Imperatore di Germania ha agito così. Chi dunque potrebbe fidarsi d'una parola di questa specie? Eppure è su tale base putrida che i pacifisti fanatici vorrebbero vederci edificare la futura sicurezza del mondo.

Il *Daily Mail* dice che la corrispondenza scambiata fra l'imperatore di Germania e lo Czar costituisce un eccellente esempio del pericolo autocratico stigmatizzato da Wilson nel suo storico messaggio al Congresso. Essa prova che una pace cogli Hohenzollern è impossibile e quanto sia vera l'affermazione che il solo mezzo di assicurare una pace duratura è di distruggere il sistema di governo che vive in una atmosfera di tradimento e di odio dei propri vicini.

Il *Daily Telegraph* dice: La rivelazione della corrispondenza scambiata fra l'Imperatore di Germania e lo Czar prova quanto Wilson abbia ragione nel rifiutare di discutere le basi di una pace con l'autocrazia.

IL COMUNICATO DI STASERA

Il bombardamento di Pola

COMANDO SUPREMO, 4 Settembre 1917.

Dallo Stelvio al Rombon consuete azioni di pattuglie.

Sulla fronte GIULIA più intensi duelli di artiglieria e notevole attività dei nostri velivoli.

Nella scorsa notte, in favorevoli condizioni atmosferiche, trenta nostri aeroplani volarono su Pola e bombardarono gli impianti militari della grande Piazza marittima e la flotta nemica all'ancora nel porto e nel canale di Fasana. Sui bersagli vennero gettate nove tonnellate di bombe che provocarono distruzioni e vasti incendi. Le nostre unità, sebbene attaccate da idrovolanti e battute dal fuoco delle batterie antiaeree, ritornarono incolumi ai propri campi.

Nella notte sul 2 velivoli nemici effettuarono incursioni con lancio di bombe su alcune località della pianura tra Basso Isonzo e Tagliamento, facendo vittime nella popolazione civile e tra militari ricoverati in luoghi di cura.

CADORNA

Gli eroici pontieri del Genio al passaggio dell'Isonzo

L'Agenzia Stefani *comunica*:

Il passaggio a viva forza dell'Isonzo compiuto nella notte sul 19 agosto dalle truppe del 24.o e del 27.o corpo d'armata, resterà nella storia militare come un bell'esempio di tali operazioni che sempre sono ardue e che talvolta presentano difficoltà quasi insuperabili. Per la natura delle rive del fiume ripide e rocciose, per la velocità della corrente, per le difese apprestate dal nemico sulla sponda sinistra — una linea di trinceramenti profondi coronante il terrazzo scavato dalle acque e bene appoggiata e ben fiancheggiata da capisaldi sporgenti a guisa di salienti, — il passaggio dell'Isonzo, nel tratto tra Pod Selo e Canale richiedeva abilità tecniche e virtù militari di prim'ordine. Le une e le altre in verità non mancano ai soldati nostri. Il bollettino del 26 agosto ha reso onore al 2.o e al 4.o battaglione del reggimento pontieri del genio (4.o) e tutte le compagnie dei due battaglioni dovrebbero essere citate per l'ardimento e per la perizia con la quale compirono il loro ufficio.

A dare un'idea di quello che i pontieri del genio hanno saputo fare, giova il rapporto sulla costruzione di uno dei ponti nel tratto Bodrez Canale da parte della 14.a compagnia. Alle 22.30 del 18, gli arditi della quinta brigata bersaglieri (reggimenti 4.o e 21.o) venivano traghettati in barca sulla sinistra del fiume per dar modo ai soldati del genio di gettare il ponte. Ma subito uno sfolgorio di razzi bianchi rossi e verdi partiti dalla trincea austriaca dava l'allarme. Due mitragliatrici incrociavano il fuoco sulla lunga fila dei portatori del materiale che affluivano alla riva destra. Condurre a fine il lavoro su questa riva era impossibile. Con felice intuito il comandante la 14.a compagnia ordinava che parte dei suoi pontieri passassero il fiume in barca, ed iniziassero il ponte anche sulla sinistra così da congiungere poi questa sezione con quella costruita sulla destra.

Bersagliati al tiro delle mitragliatrici appostate sul terrazzo sovrastante, in tranta minuti i pontieri finivano la costruzione e il 23.o e il 21.o battaglione zappatori del genio sfidando il furore delle mitragliatrici e della fucileria nemiche passavano immediatamente il fiume. All'alba del 19 orientatosi il nemico concentrava sul ponte un violento tiro di distruzione che durava per tutta la giornata e per tutta la notte sul 20. Parecchie volte il ponte fu colpito e danneggiato, altrettante volte, noncuranti delle perdite che l'artiglieria austriaca loro cagionava, i pontieri accorrevano intrepidi a riparare i danni, fu per essi una fiera gioia, una grande ricompensa morale, vedere che mai sul loro ponte il transito pote essere interrotto dal fuoco nemico. Battaglioni e battaglioni sfilarono ininterrottamente su quel ponte preceduti dal 36.o battaglione del 12.o bersaglieri, che passò rapidissimo e ordinatissimo all'alba sotto raffiche furiose di mitragliatrici, incitato dai bravi pontieri padani, — erano in gran parte dei distretti di Mantova e di Piacenza — i quali gridavano: Viva l'Italia! Viva il 12.o bersaglieri!

Il favorevole svolgimento del passaggio del fiume consentì alla prima e quinta brigata bersaglieri la celere arditissima avanzata sulla linea Fratta-Semmer che sorprese il nemico, che fu la mossa iniziale e fondamentale della manovra con la quale fu conquistata la maggior parte dell'altipiano di Bainsizza.

Koewess succede a Boroevic

Il San Gabriele attaccato da tre parti

ZURIGO, 4.

L'ipotesi avanzata negli scorsi giorni che su la fronte dell'Isonzo siano avvenuti mutamenti nel Comando Supremo austro-ungarico, riceve conferma in un telegramma della *Neu Freie Presse* dal Quartier Generale della Stampa.

« La nostra difesa — esso dice — diretta da uno dei più noti generali, da uno dei collaboratori più intimi di Conrad nei primi anni di guerra, per conservare il San Gabriele esposto da tre lati, compie gesta confinanti coll'incredibile. »

E' impossibile precisare se sia stato sostituito Boroevic o semplicemente il comandante del settore, se il nuovo comandante a cui si allude è Koewess. Va rilevato che Koewess ha il grado di feld maresciallo, grado superiore a quello di Boroevic, che è colonnello generale. Il certo è che nei primi giorni della offensiva italiana, Koewess fu a Vienna.

Conrad non si è mosso dal Trentino, dove seguita a fare numerose escursioni spingendosi sino alla zona dello Stelvio. Non è improbabile che il Comando austro-ungarico tenti una controffensiva sul medio Isonzo, simile a quella dello scorso maggio.

Lo stesso corrispondente della *Neue Freie Presse*, dopo avere affermato che la forza di resistenza e di attacco delle truppe è rimasta intatta, aggiunge: « Nelle loro caverne e nei ripari, sotto il fuoco delle lanciamine italiane, le nostre truppe non desiderano altro che il momento in cui potranno vibrare il contrattacco. »

Il critico militare del giornale giudica della massima importanza la conservazione del San Gabriele, per motivi di indole morale, più che strategici. Gli pare un miracolo che il San Gabriele non sia ancora caduto, ma spera nell'altro miracolo di salvarlo. Anche il generale Capello, nei telegrammi austriaci e tedeschi è accompagnato da parole di mal celata ammirazione, e delle valorose nostre truppe si parla riconoscendone lo slancio.

Nel *Volksz: Times*, il colonnello Gaedke, esaminando le operazioni offensive degli alleati su tutte le fronti, scrive: « Il più grande successo ottenuto dai nostri avversari è quello di Cadorna, ottenuto durante l'undicesima battaglia sull'Isonzo. »

Gli stranieri abbandonano Trieste

ZURIGO, 3.

E' segnalato in questi giorni l'esodo da Trieste di elementi stranieri, che riparano a Vienna ed a Graz.

Il Re di Spagna non sa nulla della conferenza dei neutri

MADRID, 4.

Il ministro degli esteri, marchese di Lema, smentisce le affermazioni della stampa estera, secondo le quali il re Alfonso III si sarebbe fatto iniziatore di una conferenza di neutri in Svezia ed insisterebbe in tal progetto.

Il re Alfonso ignora tale conferenza e non vi è stato neppure invitato.

Lo scandalo di Parigi

I milioni di Bolo Pascià

PARIGI, 4.

Hervé pubblica oggi gravi particolari sullo scandalo giornalistico di Parigi. Dice che Bolo levantino naturalizzato, appena scoppiata la guerra divenne un agente della propaganda tedesca e incassò alla succursale parigina della banca Morgan parecchi milioni accreditati a suo nome da una banca tedesca. Bolo si associò poi ad Abbas Hilmi ex-kedivè d'Egitto detronizzato il quale oggi ancora è in Svizzera il centro di tutti gl'intrighi e l'organizzatore della propaganda tedesca nei paesi dell'Intesa. L'ex-kedivè diede il titolo di pascià al Bolo che, come già fu detto, entrò con parecchi milioni nella nuova società creata dal senatore Humbert per l'acquisto del *Journal*.

Hervé continuando domanda dove sono andati a finire tre *cheques* di 750.000 marchi ciascuno emessi nel primo semestre del 1915 da una banca di Berlino e incassati da Bolo in Svizzera e in Italia. Il Bolo trovasi attualmente a Biarritz e fu avvertito di tenersi a disposizione dell'autorità parigina.

Stamane è stato arrestato certo Marcou impiegato dell'amministrazione del « Bonnet rouge » e braccio destro di Duval il complice di Almareyda. Le nuove rivelazioni e il nuovo arresto hanno destato grande impressione la quale è aumentata dalla scoperta che il barone Marx di Mannheim fornitore di *chèques* a Duval risiede ora a Berna a disposizione del Ministro germanico e con regolare funzione di agente della legazione tedesca incaricato del pagamento delle sovvenzioni.

Come si è compromesso Malvy

PARIGI, 4.

L'*interim* del Ministero dell'interno è affidato, come è noto, al senatore Steeg, ministro dell'istruzione, il quale rappresenta in modo particolare nel Gabinetto il gruppo radicale socialista. Non è fuori luogo notare che Malvy era stato imposto dall'inizio della guerra a tutti i successivi gabinetti da quel gruppo come il più sicuro difensore del partito nei Consigli governativi. Malvy era in certo modo incaricato di esercitare in nome del partito un controllo costante sull'azione del potere esecutivo.

Briand, costituendo il suo Ministero, circa due anni or sono, aveva cercato di sbarazzarsi di Malvy, ma gli amici di Caillaux, che esercitavano allora una maggiore influenza protestarono talmente che Briand finì col cedere, dovette subire la stessa imposizione più tardi quando ricostituì il suo Ministero.

Nello scorso inverno, quando il generale Lyautey, come ministro della guerra, entrò a far parte del Supremo Consiglio di guerra in seno al Gabinetto, i radicali-socialisti pretesero e ottennero che ne facesse parte anche Malvy e si seppe poi che il Ministro dell'Interno aveva, col suo ostruzionismo, paralizzato l'opera del generale Lyautey il quale finì con l'andarsene.

Gli ultimi avvenimenti hanno, del resto, dimostrato che il generale Lyautey aveva perfettamente ragione quando alla tribuna della Camera dichiarò che non avrebbe fatto certe confidenze neppure in Comitato segreto. Si è veduto infatti dove erano andati a finire i resoconti del Comitato segreto sul tavolino del Cancelliere germanico.

Ribot non farà un rimpasto

Pare ormai certo che il Presidente del Consiglio, Ribot, intenda presentarsi alla Camera non con un rimpasto ma con tutto il Ministero rinnovato.

CRONACA DI ROMA

Contro l'infezione tubercolare dell'infanzia

La casa del sole

Riceviamo:

Questa nuova opera di previdenza, ideata già da tempo dalla signorina Maria Elena Torricelli, e alla quale il nostro Comitato si propone di dare ora pratica attuazione, risponde a una urgente necessità, **ed è destinata a portare un valido contributo nella lotta contro la tubercolosi, divenuta giustamente, una delle più gravi preoccupazioni dell'ora presente.**

Essa ha per fine, la protezione e la difesa dell'infanzia dalle insidie di questo terribile flagello, che minaccia di inquinare irreparabilmente la nostra razza. Tale fine acquista uno speciale significato d'importanza, nel momento attuale, in cui il valore della vita dei fanciulli, che costituiscono il patrimonio delle future generazioni, è smisuratamente accresciuto, in relazione ai vuoti che la guerra viene seminando nella nostra.

La sua azione si eserciterà in modo diretto, ed efficace, sottraendo i bambini ai tuguri dei nostri quartieri più poveri, dova maggiore è la miseria e il pericolo di contagio, e donde generalmente non escono che per prendere le tristi vie dei Sanatori e degli Ospizi, e trasportandoli in ambienti sani igienici, all'aria aperta in mezzo al verde dei campi, e sotto i raggi purificatori e fecondi del sole.

A questi Asili di pace e di benessere, che rappresenteranno una delle istituzioni più benefiche e umanitarie del nostro tempo, e che perciò ci proponiamo di creare e di diffondere nel maggior numero possibile, a Roma e altrove, daremo il nome di «Casa del Sole», che è già per sè stesso un programma.

Ogni singola «Casa del Sole» sarà una specie di Colonia campestre, capace di ospitare dai 50 ai 100 bambini, scelta in località ridente e salubre, dove la natura collaborerà insieme agli sforzi intelligenti dell'uomo, per la loro redenzione.

Vi saranno ammessi i figli di famiglie più bisognose di soccorso, e dove si siano verificati casi di tubercolosi. Sarà data la preferenza ai fanciulli appartenenti a famiglie, che, trovandosi nelle condizioni ora accennate, abbiano qualche membro in servizio militare.

Quando sia possibile, alla residenza propriamente detta, sarà unito, e costituirà la dote della Colonia, un podere condotto a mezzadria, i cui prodotti serviranno al sostentamento dei piccoli ricoverati. In ogni caso, l'abitazione avrà attorno almeno 10.000 metri quadri di terreno, dove tutti potranno trovare svago gradevole, e i più grandi anche esercitarsi in lavori di giardinaggio e di orticultura, e attorno a facili e utili industrie di allevamento di animali domestici.

Il tutto vi sarà predisposto armonicamente, secondo un piano di vita semplice ordinato e laborioso, inspirato alle migliori regole di igiene fisica e morale, in modo da permettere di raggiungere coi minimi mezzi, il massimo benessere e i migliori risultati.

L'ideale a cui ogni organizzazione collettiva del genere, dovrà tendere, sarà quello di conquistare l'indipendenza economica. Il conseguimento di tale scopo non appare impossibile, se si saprà e potrà proporzionarvi l'impianto, e se tutte le forze e tutte le risorse verranno saggiamente utilizzate.

La prima «Casa del Sole» dovrebbe inaugurarsi prossimamente nei dintorni di Roma, in località salubre, sopra un terreno di sufficiente ampiezza, munito delle necessarie costruzioni e comodità per ottenere il quale, si sono già portate a buon punto le trattative di affitto o di acquisto. Vi potranno essere ospitati circa 50 bambini d'ambo i sessi, dell'età fra i tre e i tredici anni. Il regime di vita che vi organizzeremo sarà quello precedentemente spiegato.

Il Comitato ha già raccolto, a mezzo di generose oblazioni, una parte dei fondi necessari per questo primo esperimento. Altri ne attende da una pubblica sottoscrizione, aperta dal Giornale «La Prensa» a Buenos Aires, per iniziativa della stessa signorina Torricelli, che dopo aver ideato, la benefica opera, continua e continuerà a dedicarle, tutta la sua perseverante operosità.

Ma con ciò non si sarà certamente raccolto quanto è necessario, neppure per assicurare l'avvenire della prima Colonia, mentre solo a Roma urge aprirne almeno quattro o cinque.

Facciamo quindi appello alle pubbliche Amministrazioni, alla stampa, e a tutta la gente di intelletto e di cuore, perchè vogliano incoraggiarci ed esserci larghi di appoggio e di soccorsi, in modo da metterci in grado di attuare il nostro programma, con sollecitudine ed estensione, proporzionate ai fini di raggiungere, fini, che come si è visto, vanno al di là delle ordinarie opere di beneficenza, e coinvolgono i più vitali interessi del Paese.

I Patronati che soccorrono le famiglie povere, quelli che hanno il fine speciale di combattere le tubercolosi, gli Enti che sussidiano, o si propongono di fondare Sanatori, Colonie marittime e montane per bambini infermi, aiutando anche la nostra organizzazione che integra tutte le loro finalità, raggiungeranno i loro obbiettivi, in modo più facile e diretto, perchè il numero di queste infelici creature, bisognose di soccorso e di cure, andrà diminuendo, man mano che aumenterà il numero dei fanciulli che potremo ricevere, prima che l'inesorabile male li abbia irreparabilmente intaccati.

Ora poi dopo il recente Decreto del Ministro Orlando, sui provvedimenti contro la tubercolosi, il nostro Comitato, che intende costituire al più presto la «Casa del Sole», in Ente morale, fa assegnamento anche sul benevolo e valido concorso del Governo. Coi mutui di favore senza interesse, pagabili in 50 annualità, che il Decreto promette di accordare per le spese di impianto, il problema economico sarà di molto facilitato.

Nella sicurezza che questi appoggi e contributi non gli mancheranno, il Comitato si propone di rivolgere ogni sua migliore attività, allo sviluppo della nuova opera di previdenza, diffondendola anche nelle altre regioni d'Italia, convinto di realizzare con essa quei risultati di carattere generale, che l'importanza sociale del problema richiede.

Così la «Casa del Sole» con la sua azione preventiva e di difesa da una parte, i Sanatori, e gli Ospizi, e le istituzioni in genere che esercitano invece quella repressiva, dall'altra, collaborando insieme, in perfetta intesa con uguale intensità e perseveranza, riusciranno in un tempo non lontano a vincere e distruggere il terribile e secolare nemico del nostro bel sangue italico.

Nessuna spesa, nessuno sforzo, nessun sacrificio, saranno pari a una sì bella ed alta vittoria.

Consiglio provinciale

Il Consiglio Provinciale si riunirà — almeno così si spera — in seconda convocazione l'11 settembre alle 16.

Il settembre a Fiuggi

Il *Palazzo della Fonte* offre la più deliziosa villeggiatura; al *Grand Hôtel* si praticano prezzi famigliari.

Gerente-concessionario dei due Alberghi è il Signor Adelmo Della Casa.

Caro-viveri e altri provvedimenti

a favore degli impiegati di aziende private

Con Decreto Luogotenenziale del 2 corr. su proposta del Ministro dell'Industria e Commercio on. De Nava si provvede a concedere una indennità caro-viveri a decorrere dal 1.o ottobre prossimo agli impiegati di aziende private il cui stipendio mensile non ecceda le 200 lire nei comuni con popolazione non superiore a 40.000 abitanti; le 300 lire nei comuni da 40.000 a 90.000 abitanti, e 375 lire nei comuni con più di 90.000.

L'indennità, che deve essere corrisposta dalle Aziende è stabilita nella misura del 25 per cento lire e del 10 per cento sulla parte di stipendio superiore alle 100 fino a 150 lire.

Con esplicita disposizione sono però mantenute ferme le indennità che le aziende abbiano già spontaneamente concesso in misura superiore a quella ora indicata.

Non compete l'indennità agl'impiegati assunti in servizio dopo il primo gennaio 1916, e per le aziende che somministrino al loro personale il vitto è ammessa una proporzionale riduzione di essa.

Per evidenti ragioni di equità è stato riservato alla Commissione provinciale arbitrale la facoltà di consentire la riduzione dell'indennità o anche l'esenzione dall'obbligo di corrisponderla quando ne sia fatta richiesta entro 15 giorni a decorrere dal 1.o ottobre prossimo da quelle aziende che per le condizioni in cui si trovano a causa del danno risentito dalla guerra o a causa di altre circostanze dimostrino di non essere in grado di sostenerne l'onere.

Per assicurare l'efficacia dell'obbligo di corrispondere l'indennità nonchè quello di conservare il posto agli impiegati è stato subordinato a speciali condizioni e garanzie il licenziamento degli impiegati da parte delle aziende, e, per giusta reciprocità di trattamento, anche l'abbandono dell'azienda da parte dell'impiegato. Per questo rispetto il decreto riproduce in sostanza le disposizioni contenute nel disegno di legge sul contratto di impiego che sta innanzi alla Camera. Speciali provvidenze disciplinano la indennità per quel che riguarda i richiamati in servizio militare.

La decisione di tutte le controversie derivanti dall'applicazione del decreto è riservata alle Commissioni provinciali arbitrali e, in sede di ricorso alla Commissione centrale: così con questi organi giurisdizionali, chiamati a giudicare non con i principi assoluti e rigorosi del diritto, ma con le regole e i poteri degli arbitri amichevoli compositori, è provveduto ad un'equa tutela dei diritti e degli interessi delle due parti.

ASTERISCHI

Il Comm. Allamandola.

Il Capo Gabinetto dell'on. Bissolati, cav. uff. Eusebio Allamandola, è stato nominato, di motu proprio di S. M. il Re, commendatore della Corona d'Italia.

Al corredo del soldato.

Il *Corredo del Soldato* ha spedito in settimana 16 pacchi di lana di richieste, delle sono fredde, che cominciano a giungere abbastanza numerose mano mano che ci avviciniamo all'autunno.

Offerte ricevute in settimana:

Dal comm. Bindo Hanau, L. 50 — Sig. Vico Hanau, 100 — Sig.ra Segre, un paio calze lana — Un'anonima, tre dozzine pezzuole da piedi.

Qualunque offerta è utile; la Sede del Comitato. Via Fontanella Borghese 56-B, è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 14 e dalle 15 alle 20.

«Storia ed arte».

All'Anfiteatro, presso la Quercia del Tasso, il prof. Vincenzo Rocchi ha tenuto una conferenza, nella quale egli ha illustrato le nostre frontiere francesi, svizzere e austriache. Di quest'ultime ha mostrato la assurdità, facendone scaturire la necessità della presente guerra.

Maldacea all'„Eden" di Viareggio

In questa meravigliosa stazione balneare, meta ogni anno di uno straordinario numero di villeggianti provenienti da ogni parte d'Italia, nulla manca: mitezza del clima; spiaggia incantevole, alberghi muniti del più fine *comfort*; tutte le attrattive.

L'*Eden*, il magnifico teatro di varietà di Luigi Rosano, è il ritrovo preferito della colonia villeggiante: ora il divo *Maldacea* vi furoreggia, richiamando folto pubblico che non può a meno di applaudire l'impareggiabile artista.

Per una vera grande opera di pietà

L'esito della sottoscrizione da noi aperta per procurare, al povero giovane affetto da carie delle vertebre e da paralisi agli arti inferiori, la carrozzella-meccanica che da tanto tempo egli e sua madre sospiravano ha superato la nostra aspettativa. Chiudiamo quindi oggi la sottoscrizione. La chiudiamo ringraziando dal più profondo dell'animo le nostre lettrici, i nostri lettori, i piccoli e cari amici del nostro giornale che rispondendo con slancio al nostro appello son venuti così generosamente in aiuto del figlio e della madre sventurati.

E, come di dovere, ci rendiamo oggi interpreti della riconoscenza dei due per i quali invocammo. Le espressioni della loro riconoscenza sono tali da commuovere. La madre stessa dell'infermo è venuta da noi e la gratitudine sua era tanta ed erano tante le benedizioni che invocava su coloro che permettevano al figliuolo suo di tornare finalmente all'aria, di tornare al movimento e alla speranza di vivere che il pianto e i singhiozzi non le consentivano di dir tutto quanto il cuore voleva.

Noi, in ogni modo, assicurammo la signora, che avremmo parlato e ringraziato per lei e per suo figlio.

Ora ripetiamo, la nostra sottoscrizione s'intende chiusa. Ciò non significa che, se qualche altra anima pietosa e buona, volesse ancora mandare il suo aiuto ai nostri due protetti non potrà, per mezzo nostro, ancora farlo. Saremo anzi lieti di continuare, sotto questa nuova forma, la nostra opera di bene. Il nome e l'indirizzo della signora e del figlio suo rimarranno alla *Tribuna*, a disposizione di chi desiderasse conoscerli.

A giorni poi pubblicheremo l'esatto resoconto del come venne impiegata la somma ricavata dalla sottoscrizione.

Somma precedente L.	1305 —
N. N. da Cassino	5 —
Raccolte ad Aquila dal nostro corrispondente cav. Cesare Dionisio: Vincenzo Dorrucci L. 2 - Mario Camilli L. 1 - Renato Gressi L. 2 - La piccola Valentina Dionisio L. 2 - Avv. cav. A. Bernardi L. 3 - Sig. Taccone L. 1 - T. colonnello cav. Moscardi L. 1 - Ing. A. Volpe L. 2 - Pasquale Bernabei L. 1 - Gaetano de' Bar. Cianfrini L. 1 - Notaio Giacobbe L. 2 - Giordani L. 2 - Giuseppe Mastelli L. 1 - N. N. L. 1 - Prof. Santavicca L. 5 - Bar. Cortelli L. 2 — Totale	27 —
N. N. da Palmi	2 —
Francesca Santi da Scheggiano di Spoleto	20.—
Un abbonato, da Messina	2 —
F. P. N., da Bologna	3 —
Paolo e Dario	10 —
Totale generale L.	1374 —

Le solenni esequie del duca di Sermoneta

La salma del compianto ex-sindaco di Roma duca Onorato di Sermoneta — che fu deposta, come egli aveva tassativamente ordinato avvenisse, nella cassa con la sola camicia che aveva in dosso al momento della morte, ed avvolto in un lenzuolo, indi rinchiusa in un superbo sarcofago provveduto dalla nota Casa di Pompe Funebri Raffaello Raveggi, di Via Palermo — rimase tutta la notte, vegliata dai guardiani delle tenute Caetani in Cisterna ed a Sermoneta, nel centro della Chiesa di Santa Pudenziana, ove la famiglia ducale ha la propria cappella gentilizia, ed ove sono sepolti parecchi antenati della nobile ed antica casa.

More nobilium, il sarcofago è stato collocato per terra, ricoperto da una ricca coltre di broccato d'oro: ai piedi ed al capo due soli ceri accesi, su maestosi candelabri d'argento avvolti di crespo: sopra un cuscino di velluto le molte decorazioni italiane e straniere del defunto, che, come si sa, fu Ministro degli Esteri nel Gabinetto Di Rudinì.

Tutto intorno al feretro erano fasci di torcie e superbe corone di fiori, tra cui quelle della duchessa vedova, dei figli, del Re, della Regina Margherita, del Comune e del Senato.

La chiesa — un gioiello del III secolo, disgraziatamente *troppo* restaurato, ma ancora notevole per l'architettura, per il campanile gotico per il mosaico dell'abside e per i monumenti e i marmi preziosi della cappella Caetani — era riccamente addobbata con drappi neri e bordi dorati e d'argento. Da stamane di buon'ora e fino a mezzodì sono state dette messe di *requiem*.

Alle 10.30, come era stato annunciato, hanno avuto luogo le esequie solenni.

Dodici vigili in alta uniforme, armati, erano intorno alla bara, a rendere gli onori: ai lati quattro staffieri in livrea rossa di gran gala reggevano torcie accese, recanti lo stemma del Municipio.

In via Urbana, per regolare l'ordine pubblico, erano numerosi carabinieri e guardie municipali: dirigevano il servizio il colonnello dei carabinieri cav. Lordi, col tenente Nuzzolo, ed il Commissario di P. S. cav. Di Tarsia.

Alla porta vigilavano camerieri di casa Caetani, talchè nella piccola suggestiva chiesa tutto procedeva senza il menomo inconveniente.

L'Amministrazione comunale, in posti speciali preparati a sinistra della navata principale, era rappresentata dagli assessori comm. F. S. Benucci, ing. Paolo Orlando, on. marchese Giorgio Guglielmi e comm. Pericle Staderini e dai consiglieri senatore Cruciani-Alibrandi, ex-sindaco, rag. P. de Gialimberti, comm. Ercole Carloni e prof. Grisostomi Marini.

A sinistra erano l'ambasciatore d'Inghilterra sir Rennel Rodd, l'ambasciatore di Francia Barrère con madame Barrère, l'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano, il principe Ghika, ministro di Romania e l'ex ambasciatore di Russia Kroupensky.

In altri posti riservati notammo il duca Borea d'Olmo, prefetto di palazzo e gran maestro delle cerimonie e il maestro duca di Fragnito per la Casa civile del Re; il conte Guicciardini della Corte della Regina Elena; il conte Oldofredi della Corte della Regina Madre; i senatori Bruno Chimirri, generale Paolo Spingardi, e prof. Guidi; l'ex-ministro delle colonie on. Pietro Bertolini; il rappresentante del prefetto cav. Sylos; il conte Antonio di Brazzà Savorgnan, ricevitore del Gran Priorato di Roma del Gran Magistero dell'Ordine Sovrano di Malta.

In rappresentanza del Credito Fondiario sono intervenuti il principe Luigi Boncompagni, il comm. Carlo Patdarca, il comm. Callegari, l'avv. Benucci.

Infine ricordiamo fra i moltissimi — oltre le rappresentanze e i guardacaccia di Cisterne, Sermoneta e Bassiano — il duca Grazioli, il valoroso colonnello Alberto Nasi degli alpini, il comm. Pietro Croci, presidente del Circolo di San Pietro, il senatore conte Pier Desiderio Pasolini con la contessa, il principe don Camillo Borghese del Vivaro, le principessa Lancellotti ed Aldobrandini, il duca di Galleso, la duchessa di Torranova, i principi Luigi e Ludovico Borghese.

Ed ancora il marchese Capranica del Grillo, don Andrea Boncompagni, il principe Chigi, il marchese Incisa, la principessa Borghese, il conte Rasponi, il conte Negroni, il conte e la contessa Lovatelli, la principessa Eugenia Ruspoli, la principessa Rospigliosi, la duchessa Grazioli ed Amalia Torlonia, il conte Lambertenghi, ecc. ecc.

Nel coro avevano preso posto la vedova duchessa di Sermoneta, i figli principe don Leone con la principessa Vittoria Colonna di Teano, principe don Roffredo di Bassiano e don Gelasio, e baronessa Caetani Grenier.

La messa è stata celebrata dal rettore mons. De Angelis, ed una cappella diretta dal maestro Mori ha magistralmente cantata musica del Palestrina: notevoli per esecuzione il *Dies irae* e l'*Agnus Dei*.

Dopo la assoluzione, circa a mezzogiorno, il feretro è stato collocato dai famigliari su un carro funebre, e, in forma privatissima, trasportato a Campo Verano, per esser tumulata nella tomba di famiglia: il carro era seguito solamente da un furgone carico di corone e da vetture chiuse recanti la famiglia, il parroco, ed il sig. Raffaele Raveggi, che personalmente, e con la consueta diligente attenzione, ha diretto ogni cosa, facendo che ogni cosa riuscisse perfetta.

Aumento di tariffe tramviarie

La Direzione delle Tramvie Municipali rende noto che con il 6 corr. si effettuerà il seguente aumento nelle tariffe delle linee tramviarie municipali:

1° Nei giorni di Giovedì, Domenica e feste civili, il prezzo dei biglietti ordinari (esclusi quelli delle corse popolari prima delle ore 8) viene aumentato da L. 0.10 a L. 0.15.

2° Sono soppressi gli abbonamenti mensili a scontrini.

Settembre

Al *Grand Hôtel delle Terme* di Civitavecchia, vera espressione del grande albergo, si fanno le migliori cure, per reumatismi, artriti e acidi urici.

Come è utile

trovare nel giornale l'elenco quotidiano dei luoghi di divertimento così ci sembra utile indicare talvolta ai nostri lettori i migliori stabilimenti di cura della città. Oggi ricordiamo il *Grande Istituto Romano per inalazioni a secco Gradenigo-Stefanini* di piazza San Silvestro, ingresso Mercede 54. Questo sistema di inalazioni è ritenuto il più efficace ed il più pratico dalle principali autorità mediche. Nelle sale inalatorie, ampie, comode ed eleganti si respirano i principii attivi delle Acque Naturali di Salsomaggiore, portate a secchezza e densità graduale. Gli effetti della cura sui *catarri bronchiali*, *asma*, *anemia*, *reumatismo*, *arteriosclerosi*, ecc., sono superiori ad ogni altra cura del genere.

A Viareggio

La *Pensione Palagi* in Via Garibaldi, vicina al mare, è una casa di prim'ordine indicatissima come soggiorno per famiglie.

Sventrata da un pregiudicato

Il *fattaccio* è quanto di più sozzo e brutale possa dare una tragedia dei bassifondi. Una donna corrotta che va mercanteggiando il suo amore in compagnia di due bambini: un pregiudicato che per la divergenza su qualche lira di differenza nel compenso d'una notte d'amore da combinarsi brandisce il coltello e vibra un colpo tremendo.

Lei ha 23 anni, è romana, ed abita in via del Pellegrino 32 in una povera casa dove la miseria ha impresso i segni suoi più tragici. Si chiama Italia Braccia; ha due figlioletti: e mercanteggia i suoi baci *battendo* i marciapiedi dell'ultimo tratto del Corso Vittorio Emanuele dal Largo del Teatro Valle al nuovo ponte monumentale. Tenta nascondere le rughe troppo precoci del volto, già quasi invecchiato, con cipria e belletti dati alle gote ed alle labbra con gusto orribile.

Tra i suoi corteggiatori assidui era il muratore Edoardo Imbriani, di 48 anni, romano anche lui: un arnesaccio di pochi scrupoli, più volte condannato e quindi assai noto alla polizia.

Ieri sera la Venere da strapazzo ed il pregiudicato si videro e stabilirono di stare alcune ore insieme: lei prese a casa i due figlioli e così tutti insieme andarono un poco a spasso. Una passeggiata sentimentale d'una prostituta e di un pregiudicato con la testimonianza di due povere creature è quanto di più stranamente penoso possa pensarsi. Poi la piccola comitiva — a tarda ora — si recò a desinare in una osteria in via delle Corde. Regnava dell'allegria: Italia ed Edoardo si mostrarono espansivi l'uno verso l'altro.

La conversazione tra la povera passeggiatrice ed il pregiudicato si era fatta più intima: i due stabilirono di trascorrere la notte insieme in un alberguccio d'infimo ordine; e così la Italia andò a porre in letto — a casa sua — le due innocenti creature.

Italia ed Edoardo, liberi da.... intrusi, si recarono listamente in un piccolo caffè, nei pressi di Piazza Campo di Fiori. Ma qui il buon umore svanì presto. La donna cominciò a far capire all'uomo che per trascorrere la notte con lui pretendeva qualche lira. La pretesa parve eccessiva al muratore che credeva d'aver *tutto* pagato con la cena ed il caffè. I due uscirono sulla via altercando. Erano le undici di notte. Sulla piazza Campo di Fiori il pregiudicato con violenza ripetè arrogantemente alla donna la sua proposta; ma la passeggiatrice la respinse ancora chiedendo almeno qualche soldo. Anche questa pretesa parve al pregiudicato eccessiva: egli non intendeva tirar più fuori il becco d'un quattrino.

E poichè la donna persisteva nel rifiuto, orribile d'ira l'Imbriani trattò di tasca il coltello si avventò sulla sciagurata e la colpì al ventre squarciandoglielo.

Un urlo. E la poveretta cadde in terra; nel sangue. Il pregiudicato si dileguò. Accorse gente. La Italia fu raccolta di terra che aveva le viscere fuori dell'addome e con una vettura trasportata al vicino ospedale di Santo Spirito. I sanitari, dopo averla operata di laparatomia, l'hanno ricoverata in una delle corsie giudicandola in pericolo di vita.

Avvertita della tragedia la polizia si dava alla caccia del feritore, e nelle prime ore di stamane egli è stato ritrovato nella propria abitazione — in via della Scala n. 63 — dal maresciallo Fiammeri e dal brigadiere Mariani. L'Imbriani s'era nascosto sotto il letto. E' stato arrestato: tradotto al Commissariato: qui interrogato dal delegato D'Addurio e poi internato a Regina Coeli.

Il suicidio di un bracciante

Nel casamento segnato col n. 6 in Piazza Campani, all'interno 18, abitava il bracciante Pietro Latini, di 44 anni, con la moglie Maria Lori ed i figli Giuseppe di 5 anni, Agata di tre anni e Matteo di 5 mesi. Nella casa non regnava la tranquillità: più di una volta i vicini erano dovuti intervenire per metter pace fra i coniugi che, gridando ed urlando, minacciavano di azzuffarsi.

Quasi tutto quel che guadagnava il Latini lo lasciava nelle osterie del quartiere e quando la sera, a notte avanzata, si decideva a salire in casa, rispondeva ai giusti rimproveri della moglie con imprecazioni e minacce.

La sera dello scorso sabato tra marito e moglie avvenne una quistione anche più violenta e rumorosa di quelle che da molto tempo mettevano a soqquadro tutto il casamento; e la Lori spaventata aperse la porta dell'appartamento e fuggì per le scale seguita dai figli Agata e Giuseppe che portava sulle braccia il piccolo Matteo.

La disgraziata trovò rifugio presso una parente che abita nello stesso quartiere e scrisse al marito che non avrebbe più fatto ritorno nella sua casa. Il Latini tentò di indurla a recedere dalla determinazione presa; ma preghiere e minacce riuscirono vane. La notte scorsa il bracciante fece ritorno alla sua abitazione verso le 24, dopo essere stato a bere in varie osterie con alcuni amici. Barcollando egli aperse la porta dell'appartamento; poi si fermò come preso improvvisamente da una nuova idea, si avvicinò alla ringhiera delle scale e, scavalcatala rapidamente, si gettò a capofitto nel vuoto abbattendosi sul pianerottolo e morì all'istante sfracellandosi orrendamente la testa. Il cadavere è stato stamane piantonato a disposizione del pretore del III Mandamento.

Brave le guardie municipali!

Le guardie municipali hanno proceduto all'arresto del commesso Antonio Chiaretti, perchè nel negozio di generi alimentari in via Merulana 213 vendeva cent. 70 di pesto facendolo pagare L. 1.10 al kg. mentre il prezzo stabilito dal calmiere è di L. 0.95 il kg.

Sempre le guardie municipali hanno arrestato il commesso del negozio di Michele Di Donato, in via San Vincenzo 20, Paolo Barnasconi, perchè su 315 grammi di pasta ne frodava 20 grammi.

Attraverso i Rioni

— **Una rissa.** — All'ospedale di San Giacomo si è presentato il garzone di scuderia Luigi Care, di 18 anni, da Campagnano, abitante in via Flaminia. Il Care, ferito di coltello alla regione temporale destra, raccontò di essere venuto a lite — in via Casale — per motivi di lavoro, con un certo Ugo, il quale, dopo un vivace scambio di male parole, lo colpì e si diede alla fuga. Intanto il Care è all'ospedale in osservazione. Il feritore — certo Ugo Nardini di 27 anni, carrettiere senza fissa dimora — è stato tratto in arresto.

— **Tentato suicidio.** — La domestica Bice Vitali di 17 anni, romana, che presta servizio presso il senatore Mamarucci in via del Clementino n. 94 aveva avuti, in questi giorni, gravi dispiaceri di famiglia. Stamane in un momento di sconforto essa ha tentato suicidarsi ingoiando una miscela di arsenico e chinino. Accompagnata all'ospedale di San Giacomo da certo Angelo Corradini, di 28 anni, romano, la Bice è stata subito curata e poi trattenuta in osservazione.

— **Furto in via Sant'Andrea delle Fratte.** — La notte scorsa i ladri hanno aperto — con chiave falsa — la bottega di stagnaro di Igo Santini in via Sant'Andrea delle Fratte n. 31 ed hanno rubato cinque lampade, rubinetti di ottone, una bicicletta in ottimo stato, per un valore complessivo di 800 lire. La polizia del commissariato di Trevi fa indagini.

I Teatri

LE NOVITA' ALL «ARGENTINA»

"Lasciateli soli„ di A. Serra

La nuova commedia *Lasciateli soli* del *cavaliere* Achille Serra (il *cavaliere* appariva nei manifesti) ha avuto applausi ad ogni atto. Gli applausi non muovevano forse da un grande profondo convincimento sui meriti intrinseci della commedia, che è invero povera cosa, ma siccome ci furono, a noi, per dovere di cronaca coscienziosa, non resta che registrarli.

Lasciateli soli non è proprio una «brillantissima commedia», come il manifesto, sovrchiamente illustrativo, afferma: è piuttosto un seguito di lunghi dialoghi, d'interminabili frasi che, per la maggior parte almeno, non apportano alcun contributo alla vicenda scenica. Per esempio, tutto il secondo atto, che dura certo non meno di un'ora, è fatto per narrarci, con una collezione di vani fronzoli, quello che è avvenuto alla fine del primo atto. Ora, questa staticità non giova certo a mettere in rilievo la comicità della situazione, di per se stessa non peregrina, situazione che ha già fatto le spese d'innumeri commedie, più svelte e più vive di *Lasciateli soli*.

I tre atti del Serra hanno qualche tipo, sia pure superficiale, disegnato con una certa vivacità, e diedero ter[...]ra modo a Giovanni Grasso *junior*, alla Balistrieri, al Viscuso, alla Catalisano, al Giuffrida ed al Bardaro di offrire un saggio delle loro notevoli attitudini comiche. Il Grasso specialmente recitò con molta spontaneità ed ebbe le maggiori feste. Stasera la commedia si replica.

Al QUIRINO — Questa sera la Compagnia Sainati, staccandosi dall'abituale repertorio «granguignolesco», interpreterà per la prima volta nel corso di questa stagione *La nemica*. Bella Starace Sainati sosterrà la parte di *Anna di Bernois*, Alfredo Sainati quella di *Roberto*. Per questa nuova interpretazione è assai viva l'aspettativa, ed è facile prevedere, dato il favore del pubblico per i due bravi artisti, una sala affollatissima.

Al COSTANZI stasera si dà *Petit-Bleu*, la graziosissima operetta di Reni e Morandi che tanto successo ha riportato ultimamente al *Morgana*. La «Modernissima» ne dà un'esecuzione inappuntabile.

Al NAZIONALE tornerà la signorina Anna Maria Turchetti, completamente rinfrancata, ha ottenuto un caldo successo nella *Cavalleria rusticana*.

Il pubblico l'ha lungamente e calorosamente festeggiata. La signorina Turchetti è indubbiamente una vera promessa dell'arte: ha tutte le qualità per riuscire e riuscirà. Ottimo lo Schiavazzi. Stasera *Rigoletto*.

Al MORGANA *stasera Mia moglie non ha chic* con la De Lys, la De Nardis e il Trucchi.

Al MANZONI — Stasera si replica ancora *Scampolo*.

Per domani sera è annunziata la prima rappresentazione di *Tamar* scene bibliche in versi di G. Montanari, che la Compagnia «Citi» ha allestito con grande amore e sfarzo.

Pasquariello al Margherita

La Serie della Piedigrottissima

Oggi, nuove creazioni di *Mario* e nuovi successi di Pasquariello, sempre più delizioso. Procede ricca varietà con *Jenny e Joe*, i *Bomba Malot*, *Laetitia*, *Etta Cialo*, le *Olier*, ecc. Alle 21,30 spettacolo a posti numerati.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Donnarumma*, la quale prende parte anche negli *spettacoli diurni*.

Applaudito il *Trio Corno d'Oro* ieri nel loro debutto.

Crescente successo del divo *Fassio*.

SPETTACOLI del 4 settembre

ADRIANO — Compagnia «La Comicissima» — Ore 21,15: *Le consolatrici*.

ARGENTINA — Compagnia Siciliana G. Grasso (junior) — Ore 21,15: *Lasciateli soli*.

TEATRO COSTANZI
Compagnia d'operette «La Modernissima»

MARTEDI' 4, ore 21,15: Prima rappresentazione

PETIT-BLEU
Operetta in 3 atti di Reni e Morraina
Alice — IDA GESIDO

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia Italiana del Teatro drammatico G. I. T. D.

MARTEDI', 4, ore 21,15: replica a richiesta

SCAMPOLO
Commedia in 3 atti di D. Niccodemi

MERCOLEDI, 5: TAMAR, scene bibliche di G. Montanari, nuovissime.

TEATRO MORGANA
Comp. d'operette «Casa edit. Mauro»

MARTEDI' 4, ore 21,15:

Mia moglie non ha chic

NAZIONALE — Stagione lirica estiva — Ore 21,15: *Rigoletto*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica A. SAINATI

MARTEDI', 4, ore 21,15:

LA NEMICA
di D. Nicodemi

VARIETA'

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17,30.

UMBERTO I (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16,30. Serale ore 21,15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

GLI SPORTS

Le giornate sportive della "Pro Roma,,

Non poteva avere migliore esito la prima giornata sportiva delle gare bandite dalla *Pro Roma*, che si è svolta domenica col concorso di numeroso pubblico nel Campo Sportivo Flaminio. Le gare ebbero esito felicissimo non solo per la perfetta organizzazione e la precisa puntualità con cui si sono svolte, ma anche per il numero considerevole di ben 48 concorrenti che hanno risposto con entusiasmo all'appello e si sono dimostrati ottimi elementi per l'avvenire.

Alle ore 16,30, lo *starter* dette la partenza alla prima batteria dei cento metri. Si svolse poi la gara degli 800 metri. Speciale attenzione e febbrile entusiasmo suscitò nel pubblico la corsa Americana a coppie alla quale erano iscritti i migliori podisti come il forte Cesaroni Orlando che in questi giorni si accinge a battere il *record* della *Maratona*.

La lotta fra le coppie fu aspra ed incerta fin sul traguardo ma la vittoria arrise alla coppia Astancolle-Mondellini, grazie alla maggiore velocità dei due valenti corridori che gli permise di conservare un lieve vantaggio sulla coppia non meno meritevole di attenzione Cesaroni Orlando-Mancinelli. Ecco la classifica generale delle gare:

Corsa m. 100: 1.o Di Salvo Giovanni (Pro Roma), in 13" — 2.o Fraschetti Fernando (Pro Roma), a mezzo metro — 3.o Fogliussi Gino (Borgo Prati) — 4.o Rossi Mario (Borgo-Prati) — 5.o Orazi Spartaco (Lazio).

Corsa m. 800: 1.o Parboni Augusto (Pro Roma), in 2'18" — 2.o Orazi Spartaco (Lazio), tre metri — 3.o Di Salvo Giovanni (Pro Roma), a spalla — 4.o Fraschetti Fernando (Pro Roma) — 5.o Tagliacozzo Arnaldo (Lazio). — Seguono: Dattilo, Polidori, D'Achille.

Americana a coppia: 1.a Astancolle-Mondellini (Pro Roma), — 2.a Cesaroni O.-Mancinelli (Audace) — 3.a Parboni-Di Salvo (Pro Roma). — Seguono: Righini-Renda; Polidori-Bonelli.

Il magnifico esito della prima giornata fa sperare in un maggiore concorso di pubblico ed accresciuta affluenza di concorrenti alle altre tre giornate delle gare bandite. Si rammenta pertanto che le iscrizioni per le gare di domenica si chiudono immancabilmente venerdì sera.

ISTITUTO NAZIONALE MEDICO FARMACOLOGICO

SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI

Capitale Sociale L. 3.000.000 — rimb. L. 700.000

Sede Centrale Roma, Via Casilina, N. 73

Convocazione d'Assemblea generale ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale presso la Sede Centrale di Roma, Via Casilina N. 73, per il giorno 22 Settembre 1917, alle ore 16, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. — Relazione del collegio Sindacale.
3. — Approvazione dell'undicesimo bilancio Sociale chiuso il 30 Giugno 1917, riparto utili e deliberazioni relative.
4. — Fissazione dell'indennità ai Sindaci per l'Esercizio 1917-18.
5. — Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.
6. — Comunicazioni varie.

Il deposito delle Azioni per intervenire alla Assemblea dovrà esser fatto entro il 15 Settembre 1917 presso la Sede Sociale in Roma e presso le Sedi dello Spett. Credito Italiano.

La ricevuta comprovante il deposito delle Azioni serve d'ammissione all'assemblea.

In caso di mancanza del numero legale, la seconda convocazione, senza ulteriore avviso, resta stabilita per il giorno 24 Settembre 1917, alla stessa Sede ed ora, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Roma, 1.o Settembre 1917.

Il Consiglio d'Amministrazione.

CRONACHE DI LETTERATURA

Di Leopardi e d'altro

Il gran vantaggio d'una cosa è d'essere sè stessa e non un'altra. E un cavallo è appunto un cavallo perchè esclude dalla propria natura i delfini, i leoni e tutti gli altri animali fuorchè il cavallo. Ma viene uno, e vi racconta di un cavallo che un poco è anche delfino o leone; ma però è sempre un cavallo. O vi ragiona di un color bianco, che nello stesso tempo è anche rosso, senza per questo essere meno bianco.

Press' a poco è quel che ha fatto il Bertacchi, nel suo libro su Leopardi, tentando un Leopardi, intendiamoci, che fosse sempre Leopardi, ma in un *arrangement* di misticismo naturistico, ma con qualche cosa di francescano, senza pregiudizio di qualche altra cosa, magari di buddista.

Il Bertacchi s'è detto: « Raccogliamo, dagli scritti leopardiani, gli elementi nei quali parlano più alto le *feconde ragioni della vita* ». In altri termini, scomponiamo Leopardi. Di qua il pessimismo famoso. Di là il sistema dei consensi e compensi benevoli, che in Leopardi, per dire la verità, si vede meno, ma non può, non deve mancare.

E la riprova che non deve mancare, dice sempre Bertacchi, è che numerosi spiriti sani e sereni ebbero più caro d'ogni altro questo che volle essere il poeta del dolore e del nulla. E molti forti predilessero questo gracile. E molti credenti questo distruggitore. « Qualche cosa deve « essere in lui perchè egli si accosti così « a noi, ci accompagni la vita.... Bisogna « che, in certo modo, quasi all'insaputa « di lui, dall'insieme dell'opera sua, ri« sulti una contemperanza, ecc. ecc. »

Ora la verità è che Leopardi piace anche agli spiriti sani e sereni, non perchè le sue persuasioni non siano quali sono, ma perchè egli le porta con perfetta serenità e salute. E le esprime con intrepidezza: e ciò lo fa caro anche ai forti. Le porta con serenità e le esprime con intrepidezza, perchè le sente come una fede; che è quello che l'affratella ai credenti!

E i forti che non l'amassero sarebbero deboli e non forti. Come sarebbero ben strani spiriti religiosi, quelli che non riconoscessero in lui uno degli spiriti religiosi più puri.

Un'altra idea del Bertacchi è che da questa scomposizione del Leopardi, in una parte negativa e in una parte positiva, possa illuminarsi, all'esame intrinseco dei *Canti*, una scomposizione plastica e formale. All'atteggiamento pessimistico corrisponderebbero le sequele ragionative, logiche; mentre i consensi benigni, gli influssi fiduciosi si manifesterebbero nelle pause descrittive, nei motivi di paese. Un dialettico del nulla, accoppiato a un poeta della natura.

E a volte il dialettico sacrificherebbe il poeta, come quei nani che si arrampicavano in spalla ai loro nemici giganti, e li strozzavano con la rabbiosa forza delle ginocchia. A volte invece il poeta deluderebbe il dialettico, creando in fondo a un ragionamento impeccabile e truce, l'obiezione perentoria ma quasi involontaria di un'immagine piena di sereno senso della vita.

E anche qui, mi pare che a questo metodo di scomposizione e contrapposizione, che è poi il metodo della artificiosità intellettualistica, sarebbe stato preferibile il metodo di una naturale integrazione, l'applicazione di un semplice senso della realtà. E dire insomma che Leopardi non riesce anche un così vivo poeta della natura, *malgrado* e *nonostante* le sue persuasioni nihiliste. Ma riesce un così vivo poeta della natura *in grazia* appunto di queste persuasioni.

Perchè il cristallo del suo spirito ha un'acqua tanto compatta e lucida e nera, le immagini della vita più semplici possono posarvisi sopra con tanto risalto e leggerezza. Perchè egli non fa speciale professione di guardare attorno, tutto assorto com'è nei problemi della sua natura profonda, gli viene di vedere così magicamente anche la natura esteriore.

« Le vie dorate e gli orti » brilleranno sempre, quando sulle laboriose pagine dei realisti e naturalisti saranno scolorite tutte le descrizioni. Perchè costoro osservavano e descrivevano, astraendo le impressioni naturali dal completo sistema delle idee e degli affetti; e le posavan nei loro libri, sur un solo piano, come cose recise e morte. Uccidevano la natura, predicando, specializzando la natura. E in Leopardi tutte le impressioni si dispongono e orientano nel complesso chiaroscuro della sua vita di passione; ed egli vivifica e ricrea anche la natura, pensando il nulla e la morte.

Bertacchi, rifacendosi critico e accingendosi a commentare Leopardi, s'è trovato davanti un ostacolo impreveduto: le abitudini poetiche di Bertacchi. Abitudini di una poesia modesta quanto vi pare, ma che ha avuto momenti sinceri, e che, evidentemente, riempie ancora e nasconde tutto il campo mentale dell'autore. E continua a dargli della vita una sensazione agreste e sportiva, piena di salute democratica e un poco festivale, rialzata d'orgogli storici comunali e garibaldini, animata verso il futuro da una idea di socialismo francescano. Il paesaggio di questa vita è quello dei quadri di Segantini. La sua coltura è quella del positivismo umanitario di vent'anni fa, che si imparte anche oggi nelle Università popolari. La sua politica, osservò un maligno scrittore, è quella dell'on. Bissolati.

Di queste cose, che hanno troppo poco a che vedere con Leopardi, Bertacchi si è trovato a fare una specie di offerta votiva a Leopardi. Parecchi hanno deriso la ingenuità madornale dell'atto. Ma, negli atti di questa specie, l'esperienza mi insegna che c'è, quasi sempre, anche qualcosa da rispettare e da salvare.

Bertacchi insomma ha creduto di dover rivolgersi con i suoi sentimenti vivi, sebbene tanto lontani, a un poeta, essendo fermamente convinto di questa cosa della quale pochissimi in atto sono persuasi: che un poeta è una persona davvero viva. La prova è male riuscita, per l'errore completo nella scelta, e l'assoluta mancanza di intonazione. Ma, l'atto di confidenza, che qui è caduto tutto fuori della persona, addosso a un nome e a un fantasma, può dare altri effetti, quando, lasciato da parte Leopardi che non gli conviene, Bertacchi si applichi, come altre volte ha mostrato di poter fare, su scrittori e figure che rispondon meglio alla sua sensibilità.

Intorno a questo libro, hanno annodato qualche schermaglia, nella questione, più larga, della nomina dell'autore alla cattedra padovana.

Che sia tutt'altro che un gran libro, forse neppure un vero libro, s'è fatto intendere chiaro. Quanto poi all'idoneità del Bertacchi, è un'altra faccenda. E non si pretende affatto di lusingarlo, a dire che, in caso proprio egli non paresse idoneo, molti e molti dei nostri professori dovrebbero sentirsi in punto d'onore di presentar subito le proprie dimissioni.

Di certo: essi non scambiano Bertacchi per Leopardi, anche per la ragione che non si sono trovati neppure ad essere Bertacchi. E non si mettono a fantasticare d'un color bianco che nello stesso tempo sia roseo, senza per questo esser meno bianco, per il motivo che ormai da molti anni non distinguono più nessun colore.

In questo soltanto sta la loro grande specialità di sicurezza. E il loro sistema è di riconoscere ogni cosa, ma nella identità della loro indifferenza. E' di trasmettere a tutto la insensibilità e la incrollabilità del blocco di legno o di pietra: gli scrittori che essi commentano, come agli scolari che li ascoltano, e ai bidelli che porgono loro la mezza tuba: meduse in baffi e barba e con diritto a pensione.

Fra le loro classi, purtroppo, quella del buon Bertacchi non rappresenterà la classe modello, la classe redentrice, la classe dell'avvenire. Intanto, ci anderanno molte signore. E immagino che, piuttosto che di « tempio di studi » o ditta di pompe funebri, qualche volta finirà con l'avere un'aria cameratesca e rumorosa di merenda alpina. Comunque, un guadagno.

C'è stata anche, fra l'altro, la bonaria osservazione del Croce: che con questo assegnare di cattedre ai poeti finiremo per riprendere le tradizioni dell'accademismo gesuitico.

Anche qui vorrei chiedere se siamo proprio sicuri che, invece di dolersi, non bisognerebbe rallegrarsi; e se si può garantire che il tipo medio dei nostri professori possiede l'esperienza, d'accordo solamente rettorica, della vecchia accademia dei preti.

Ognuno si rifaccia ai propri ricordi scolastici, e vegga se è molto fantastico credere, come per parte mia faccio, che rispetto a parecchie cattedre, di letteratura latina per esempio, l'unico modo di rialzare la loro sorte, sarebbe di darle in appalto ai padri gesuiti davvero.

EMILIO CECCHI.

Giovanni Bertacchi, *Un maestro di vita. Saggio leopardiano. Parte prima: Il poeta e la natura.* Ed. Zanichelli, Bologna.

Il col. Giulio Bechi

Il sottotenente Gaetano Sciafani nell'inviarci l'ultima fotografia di Giulio Bechi, scrive queste commosse parole:

« Il colonnello Giulio Bechi è morto.

Cadeva mentre ritto sulla trincea — bersaglio sublime e fatale — alla testa del suo reggimento, fatto segno dalla mitraglia nemica, sotto il grandinare delle scheggie e delle pallette micidiali, trascinava i suoi soldati all'assalto.

Cadeva con queste parole sulle labbra: Avanti, avanti, miei bei soldati! Viva l'Italia! E boccheggiante per la falsie finita che gli squarciava l'addome, mormorava: Avanti, avanti miei bei soldati: Viva l'Italia!!

Ed anelante l'ultimo respiro, nel delirio che preannunziava la morte, con un fil di voce ripeteva: Avanti, avanti miei bei soldati: Viva l'Italia!!

Guerriero, artista, poeta, il colonnello Bechi è morto quale visse: da guerriero, da poeta!!

Pochi giorni prima, in uno dei suoi ferventi discorsi rivolti ai soldati, così terminava il suo dire: « Miei bei fanti rossi ed azzurri, io sono certo che tutti farete il vostro dovere; sono certo che tutti sarete eroici! Io darò l'esempio!

E cadde, mentre ritto sulla trincea, dava l'esempio che aveva annunziato.

Grande perdita quella del colonnello Bechi: per l'esercito d'Italia, per il suo reggimento: l'esercito non ha più uno dei suoi migliori ufficiali, il Reggimento ha perduto il più eroico dei trascinatori della gloria.

Grande perdita quella di Giulio Bechi, per la letteratura italiana; per l'arte oratoria: la letteratura ha perduto l'autore di *Caccia Grossa*, *I racconti d'un fantaccino*, *I racconti del bivacco*, *I seminatori*, *Lo spettro rosso*. Una collana di romanzi con i quali aveva rivelato uno spirito psicologico non comune, un'arte descrittiva fantasiosa. Ha perduto l'aedo che avrebbe saputo e potuto cantare le glorie della nostra più grande guerra.

L'oratoria non ha più il fascinatore sublime, il signore della parola che sapeva trascinare all'entusiasmo i suoi uditori, come sapeva il guerriero trascinare i suoi soldati all'assalto.

Fiori e lagrime sulla gloriosa tomba di Giulio Bechi!!

Un Principe di Vicovaro caduto al fronte

All'alba del 10 agosto è morto sul campo di battaglia Don Mario Roberto Cenci Bolognetti dei Principi di Vicovaro, mentre al comando di una batteria da campagna combatteva per la grandezza d'Italia.

Questa nobile figura di soldato lascia dietro di sè il generale rimpianto di quanti lo ebbero amico e poterono apprezzare in lui la genialità dello spirito e la schiettezza del suo carattere intemerato.

Egli è caduto a soli 26 anni.

Il suo colonnello così scrive di lui alla famiglia:

« Sono fiero di averlo avuto ufficiale alle mie dipendenze, perchè ovunque col suo contegno valoroso ed eroico è stato di esempio e di incitamento ai colleghi ed inferiori, contribuendo ad acquistare e ad accrescere gloria al già provato reggimento. »

La salma, a cui furono resi gli onori militari, è stata tumulata nel cimitero militare di Gradisca, dove le fu eretto un ricordo marmoreo dalla affettuosa pietà dei suoi compagni d'arme.

L'eroica fine dei fratelli Nordio

Apprendiamo che i fratelli gemelli Fabio e Aurelio Nordio, nativi di Trieste, ma cittadini italiani, sono morti entrambi eroicamente combattendo contro l'Austria.

Aurelio, allievo ufficiale dei bersaglieri volontario di guerra, diciottenne (il più giovane dei volontari di Trieste) cadde sul Carso il 29 ottobre 1915; Fabio, sottotenente degli alpini, cadde il 23 agosto sull'altopiano di Bainsizza.

Il bersagliere Aurelio, la cui salma giacque per dieci mesi insepolta fra le due immobili linee e fu ritrovata da due altri suoi fratelli dopo la conquista del S. Michele, fu proposto per la medaglia d'argento al valore, in seguito al suo eroico portamento e la sua gloriosa fine alla testa di un gruppo di soldati, che, perduti gli ufficiali, aveva riportato lui all'assalto fin sotto ai reticolati austriaci.

L'alpino Fabio Nordio, pochi giorni prima della battaglia, in cui doveva lasciare la vita, rifiutava l'offerta fattagli di passare come ufficiale interprete presso un alto Comando con le semplici parole: «Non voglio ritirarmi alla vigilia di un'azione».

Dopo tre giorni di battaglia il 22 agosto, poche ore prima di morire, scriveva alla famiglia queste ultime, commoventi parole: «Sempre benone, entusiasmo indescrivibile. Non abbiamo gambe sufficienti per inseguire gli austriaci. Evviva! Vostro Fabio».

La famiglia Nordio di Trieste ora stabilita a Milano, può essere citata all'esempio e all'ammirazione; ha tutti e cinque i suoi figli sotto le armi; due sono caduti eroicamente e gli altri tre combattono per la redenzione delle terre irredenti, per il trionfo della civiltà e della libertà.

La morte di Valerio Mengarini

Ci giunge ora la notizia che nella lotta per la conquista del San Gabriele è caduto alla testa dei suoi uomini il tenente Valerio Mengarini, nipote dello scienziato Guglielmo Mengarini.

Valerio Mengarini, figlio di Arnaldo — il defunto collega carissimo — che da 26 mesi si batteva eroicamente sul Carso, si distinse tanto nella presa del Sabotino, che fu proposto per la medaglia al valore.

Recentemente egli comandava un gruppo di arditi ad una audace operazione, quando fu colpito dalle scheggie di una bomba a mano, lanciata contro al suo gruppo. Malgrado che egli rimanesse gravemente ferito, tuttavia non abbandonò il proprio posto, e continuò ad incuorare i soldati nella avanzata, e noncurante di sè, si preoccupò soltanto che la operazione a lui affidata fosse condotta a buon termine.

S. E. il Comandante la II Armata lo decorò sul campo, con la medaglia d'argento al valore e ne lesse l'encomio solenne con una bellissima motivazione.

Il giovine eroe, poche ore dopo spirava, salutando negli ultimi istanti la madre e l'Italia che egli confondeva in un unico amore. Al professore Guglielmo Mengarini e alla famiglia la *Tribuna* invia un riverente commosso saluto.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 3 (ore 23). — *Cannoneggiamento intermittente in vari punti del fronte, più vivo sulla riva sinistra della Mosa.*

In Champagne abbiamo effettuato un riuscito colpo di mano ad ovest della strada tra Saint Hilaire a Saint Souplet. Abbiamo fatto prigionieri.

LONDRA, 3. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:*

Stamane di buon'ora a sud-ovest di Labassée abbiamo respinto, a colpi di mitragliatrice, prima che raggiungesse le nostre trincee, un distaccamento che tentava di avvicinarsi.

Durante la giornata, a nord di Ypres, l'artiglieria tedesca ha spiegato grande attività.

Ieri sera i nostri aviatori hanno lanciato oltre tre tonnellate di bombe con buoni risultati sugli aerodromi tedeschi. Essi hanno abbattuto un velivolo tedesco e ne hanno costretto un altro ad atterrare sbandato.

LONDRA, 4. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi, dice:

La notte scorsa eseguimmo un colpo di mano con successo a nord di Lens. Le nostre truppe uccisero un certo numero di tedeschi e ne presero parecchi prigionieri. Un colpo di mano nemico fu respinto a sud-ovest di La Bassée. L'artiglieria nemica manifestò grande attività durante la notte a nord-est di Ypres. Avanzammo leggermente al nostra linea a nord-est di Saint Julien.

BASILEA, 3. — Si ha da Berlino:

Durante un uragano con pioggie torrenziale, il combattimento di artiglieria fu forte in alcune parti del fronte delle Fiandre, ma sul fronte degli altri eserciti e sulla Mosa in generale fu debole.

Sulla strada Cambrai Arras, una forte spinta inglese non riuscì.

Presso la fattoria di Hurtebise il terreno guadagnato dai francesi con combattimenti di trincea fu ridotto.

Aeroplani tedeschi sull'Inghilterra

LONDRA, 3. — *Un comunicato del comandante in capo delle truppe della Metropoli dice:*

Stasera aeroplani nemici passarono sulla costa est, verso le ore undici, e lanciarono bombe in diversi punti. Non sono segnalati nè perdite, nè danni.

Una squadriglia di nostri aeroplani si è alzata al loro inseguimento.

L'azione aerea inglese

LONDRA, 4. — Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

I nostri aviatori navali hanno bombardato il 2 settembre a mezzanotte i quais, gli hangars dei sottomarini e gli impianti ferroviarii di Bruges. Abbiamo osservato che le bombe hanno esploso sugli obiettivi ed un incendio si è verificato alle Chiuse del Canale e nella città di Ecluse.

Abbiamo bombardato poi all'alba del 3 l'aerodromo di Vazsseraere ed abbiamo osservato che le bombe hanno esploso tra gli hangars.

Un nostro aeroplano, assalito da sei apparecchi nemici, è riuscito a discendere benchè completamente privo di direzione.

Nello scontro avvenuto fra le nostre squadriglie di pattuglia e gli aeroplani nemici vi sono stati tre combattimenti decisivi.

Un nostro aeroplano manca.

Ripresa attività in Macedonia

ZURIGO, 4.

I bollettini bulgari annunziano una ripresa di attività combattiva in Macedonia, che il corrispondente da Sofia dell'*Az-Est* aveva preveduto da parecchi giorni. Sull'intero fronte dal Lago di Presta allo Struma gli aviatori sono stati attivissimi. Si sono avuti accaniti combattimenti agli avamposti. Finora però non è sicuro in qual punto della fronte le truppe dell'Intesa attaccheranno. La temperatura è anche assai elevata, malgrado che i bulgari aspettino a giorni l'inizio della battaglia. Per il momento l'attività combattiva è più intensa tra il Vardar e il lago di Doiran dove gli inglesi riattaccano nello stesso punto in cui si combattè nella scorsa primavera. La preparazione delle artiglierie dura già da oltre una settimana. Secondo i corrispondenti dei giornali ungheresi all'offensiva prenderà parte il riorganizzato esercito greco.

PARIGI, 3. — *Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente in data 2 corrente, dice:*

La sera del primo corrente le nostre truppe, dopo violenta preparazione di artiglieria, penetrarono nelle trincee nemiche ad ovest della Cerna, riconducendo alcuni prigionieri.

Sul resto del fronte lotta di artiglieria, violenta fra il lago di Doiran e il Vardar e nella regione di Monastir.

Il gabinetto Seidler

e le nazionalità in Austria

(Nostro servizio particolare)

BASILEA, 3 Settembre.

La cosa principale che bisogna dire del nuovo Gabinetto austriaco, è che esso non è affatto interessante: nella crisi in cui si dibatte l'Austria dalle dimissioni del Conte Clam Martinic, o, meglio forse, sin dall'assassinio del presidente Stuerghk, esso non reca nessun fatto nuovo, non porta nessun mutamento nella situazione che rimane inesorabilmente la stessa, come durante i tentativi di dare a Martinic un successore con l'aiuto del Parlamento, come durante i tentativi di Seidler di costituire un Gabinetto parlamentare.

Il programma del nuovo Gabinetto prenuncia delle belle frasi, alle quali manca però il merito dell'originalità. Queste frasi le abbiamo sentite una dozzina di volte durante i sei ultimi mesi di storia austriaca, che è la storia di una crisi. Bisogna, dice succintamente questo programma, che tutte le forze della monarchia collaborino a raggiustare il bilancio, in cui regna grande disordine dopo i tre anni di governo extraparlamentare; bisogna che questa collaborazione rinvigorisca e rianimi l'economia interna del paese, assicuri tutto il fabbisogno della guerra ed insieme riduca al minimo possibile i sagrifici della popolazione; bisogna che essa faciliti il lavoro per la preparazione di un dopo-guerra equilibrato, che aiuti il ritorno della vita normale. Questo cômpito che il governo si prefigge di risolvere con l'aiuto del Parlamento sarà facilitato dal fatto che tutti i nuovi ministri sono degli impiegati, le migliori forze prodotte negli ultimi anni dalla burocrazia austriaca, ed insieme degli specialisti: la gente più adatta a portare a fine felice questo programma d'affari. Ma il programma del governo aggiunge anche che è necessario facilitare la trasformazione della Costituzione in senso democratico, tanto per quel che riguarda la politica economica e sociale, che per quel riguarda la politica nazionale. E questo è il punto centrale di questo programma, come di tutta la crisi. Per la millesima volta dalla riapertura del Parlamento si sente ripetere che le varie nazionalità *devono* mettersi d'accordo allo scopo di realizzare questa collaborazione, *devono* dimenticare tutte le lotte intestine, rivolgere lo sguardo solamente al bene comune della Monarchia. E qui sta tutto l'irragionevole della situazione, il motivo che ha reso e rende vani tutti i tentativi di risolvere la crisi. Seidler, come prima Clam Martinic, pare che consideri questa crisi come un fatto artificiale, un prodotto del malanimo dei partiti, delle nazionalità. Egli non si rende nessun conto delle cause reali che hanno generato la crisi, che hanno generato la lotta fra le nazionalità. L'esempio del malato tante volte adoperato per definire la situazione austriaca, questa volta calza meglio che mai. Il programma del nuovo Ministero avrà lo stesso risultato che avrebbe un medico il quale all'ammalato andasse a dire: tu devi star bene. Per buona volontà che ci metta, se è ammalato sul serio non ci riescirà mai.

Poichè sarebbe stolto da parte nostra se volessimo sostenere che la maggioranza dei partiti e delle nazionalità dell'Austria, la quale si trova oggi all'opposizione, ha dei sentimenti antiaustriaci. Se si tolgono i polacchi i quali vorrebbero unire la Galizia alla Polonia, i romeni ed una parte degli slavi meridionali, la politica di tutte le altre nazionalità e dei partiti dell'opposizione, incominciando dagli stessi socialisti, si svolge perfettamente entro i limiti dell'Austria. Essi non sono contro l'Austria come Stato, ma sono contrari alla attuale classe dirigente, la quale non è capace di creare la base necessaria ad una vita tranquilla e sicura. Gli stessi czechi, i quali in pieno Parlamento viennese dicono di attendere la soluzione del loro problema nazionale, dalla Conferenza della pace, lo fanno solo perchè non hanno fiducia nella capacità degli attuali governanti di risolvere la crisi. Ed i tedeschi che li accusano di volere la sconfitta dell'Austria, si ingannano; gli czechi vogliono solamente la sconfitta dell'attuale regime austriaco.

Il quale sarà necessariamente eliminato; difficilmente un Ministero di impiegati sarebbe in grado di costringere tutto il paese ai sagrifici indispensabili per restaurare il paese devastato, se anche non nel senso letterale, dalla guerra. Per accettare certi sagrifici è necessaria veramente quella unità di sentimenti e quella collaborazione di tutte le energie, di tutti gli spiriti, di cui parla il programma del nuovo Gabinetto Seidler. Ma questa unità, questa collaborazione, non basta augurarsela: per averle bisogna che nessuno si senta più offeso, diminuito, usurpato.

E' necessaria la revisione della costituzione austriaca: lo dicono i socialisti, lo dicono le nazionalità dell'opposizione, e, dando loro ragione, lo ripete Seidler nel suo programma. Ma la cosa stupefacente è che il Primo Ministro, mentre accetta il giudizio dato dall'opposizione sulla situazione, non vuole accettare anche i mezzi proposti dalla opposizione per uscire dalla crisi. Dà ragione all'opposizione, che è anche la maggioranza del Parlamento e del Paese, ma è incapace di staccarsi dall'altra parte: i tedeschi. Questo è l'illogico, il paradossale della situazione austriaca, come è apparsa sin dalla riapertura del Parlamento, come continua a mantenersi ad onta dei ripetuti tentativi di mutarla. Il Gabinetto attuale, come si è detto, non muta niente a questo dato di fatto.

Seidler crede di avere ottenuto qualche cosa, perchè ha dato, come dice lui, dei rappresentanti nel suo Gabinetto a tutte le nazionalità dell'Impero: vi sarebbero rappresentati oltre ai tedeschi, i polacchi e gli czechi; vi sarebbero, per la prima volta nella storia austriaca, rappresentati gli sloveni ed i ruteni. Vi sarebbero ma non vi sono. Il rappresentante d'una nazionalità, dice la « Zeit », non può essere nominato: deve essere eletto dalla nazionalità stessa. Non basta essere nato in un villaggio presso Tarnopol, come il supposto rappresentante dei ruteni, per dirsi il rappresentante di un popolo, quando si è passata tutta la propria vita negli uffici, lontano dalla vita politica. E lo stesso sia detto dei polacchi, e degli sloveni. Tutti questi nuovi Ministri sono delle persone rispettabili, professori di Università, impiegati competenti: presenteranno al Parlamento dei magnifici progetti di legge. Il Parlamento non li approverà, oppure li approverà dopo mille discussioni, perchè non sono i progetti di legge di cui ora si ha bisogno in Austria: occorre uno Stato, occorrono dei cittadini. La crisi è prodotta appunto dalla mancanza di coscienza nazionale, civica, nella popolazione, per cui non esistono nè Stato nè cittadini. Per ora l'unica cosa che vi sia in Austria è la burocrazia.

L'unica personalità spiccatamente politica che vi sia nel nuovo Ministero Seidler è il Ministro dell'Agricoltura, il conte Silva-Tarouca. E' un proprietario czeco, della Moravia, che come l'ex-Primo Ministro Clam Martinic, apparteneva al circolo intimo dell'Arciduca Francesco Ferdinando. E' stato deputato al Parlamento; è stato deputato nella dieta boema; ora siede a destra nella Camera dei signori. Ha partecipato ed attivamente alla vita politica, ma non nella sua qualità di czeco, bensì come appartenente alla ricca aristocrazia fondiaria austriaca. I giornali lo chiamano il « Tronfolger », il Principe Ereditario, che sarebbe destinato a succedere a Seidler. Questa mezza profezia promette un nuovo periodo della crisi, affatto diverso dai precedenti: nessuno dei partiti dell'opposizione si metterebbe mai al seguito di questo personaggio, come del resto egli non andrebbe mai a cercare l'appoggio degli opponenti; è un uomo del fucile e dello stato d'assedio. E' un uomo austriaco, all'antica.

LORIS.

Campagna per sciogliere il Reichstag

ZURIGO, 3.

Da qualche giorno la campagna dei conservatori e dei pangermanisti contro i partiti della maggioranza parlamentare è volta a perorare lo scioglimento del Reichstag e nuove elezioni, donde, secondo loro, uscirebbe vittorioso il loro programma di violenza all'estero e di reazione all'interno.

Tale campagna è rilevata vivamente oggi dal *Vorwaerts*, il quale scrive che si deve tener conto, dato il sistema di governo nel quale i governanti sono privi di qualsiasi contatto coi governi ed ignorano il sentimento delle masse, della possibilità che i suggerimenti degli annessionisti abbiano successo e si deve essere pronti all'appello agli elettori, che il giornale confida, segnerebbe la sconfitta degli annessionisti e dei conservatori.

Il "City of Athens" affondato

CAPETOWN, 4.

Il piroscafo *City of Athens*, proveniente da New-York, con carico completo e novantasette passeggeri, urtò in una mina ed affondò il 10 agosto. Diciassette persone sono annegate. Il capitano è stato sospeso per sei mesi.

La risposta di Wilson al Papa e il pensiero di Cecil

LONDRA, 3.

Gli organi liberali, come il *Manchester Guardian* e il *Daily News*, si occupano delle dichiarazioni fatte da lord Robert Cecil a documento della frase del presidente Wilson nella risposta al Papa che dichiarava nessuna pace può fondarsi su restrizioni politiche o economiche intese a beneficare alcune nazioni o a danneggiare o imbarazzare altre. Cecil ha rilevato il carattere puramente difensivo delle decisioni della Conferenza di Parigi, e i giornali liberali ne deducono che il Ministro del blocco viene ad attribuire a queste decisioni una nuova interpretazione, ammettendo che esse sono semplicemente condizionali. Questi organi osservano come l'affermazione di Cecil che quelle decisioni fossero destinate a proteggere gli Alleati contro qualsiasi politica commerciale aggressiva militarista che i nostri nemici potessero adottare dopo la guerra, contrasta con ciò che veniva affermato definitivamente nel preambolo di quell'accordo, cioè che le Potenze Centrali stessero già preparando la lotta commerciale e avessero l'evidente scopo di stabilire il dominio sulla produzione dei mercati dell'intero mondo e di imporre agli altri paesi un giogo intollerabile.

Il *Manchester Guardian* ritiene che questo pericolo oggi non esista più dato che i tedeschi hanno schierato contro di sè, come rilevò Cecil, forze le cui risorse commerciali e finanziarie sono immensamente superiori alle proprie. Perciò il giornale ritiene che le basi della Conferenza di Parigi non esistono più e le decisioni che allora furono adottate come misura difensiva divengono ora armi offensive, cioè destinate a venire usate soltanto come minaccia durante i negoziati di pace.

La Conferenza di Stoccolma

LONDRA, 4.

La Conferenza dei Sindacati di Blackpool ha ritenuto con 2.840.000 voti contro 91.000, che nel momento la Conferenza di Stoccolma non potrebbe avere risultato.

Il figlio dell'on. Montauti ferito

L'avv. Gaetano Montauti, unico figlio dell'on. deputato di Pietrasanta (Lucca) in una delle ultime azioni sul margine orientale dell'altipiano di Bainsizza è caduto gravemente ferito combattendo alla testa del suo plotone di fanteria.

Mentre si condoliamo con la famiglia dell'eroico giovane facciamo i voti più caldi perchè egli guarisca prontamente.

L'Argentina per gli Alleati

(Nostro servizio particolare)

BUENOS AIRES, agosto.

Due grandi manifestazioni pubbliche in omaggio agli Alleati avevano dimostrato qual fosse lo spirito dell'Argentina e le simpatie del suo generoso popolo così fiero della propria indipendenza e delle pagine immortali che gli illustri fautori del suo riscatto scrissero con lettere d'oro nel libro della storia per strappare l'America Latina dal servaggio coloniale.

Ma la manifestazione veramente solenne che distrusse le ultime speranze dei tedeschi, che provò l'affratellamento degli argentini coi paesi dell'*Entente* e dimostrò che la voce del sangue raramente si ribelle, dobbiamo convenire essere stato l'omaggio vero della progenie nostra all'Italia in mezzo ad un entusiasmo generale.

C'era tutta Buenos Aires. I figli nostri l'avevano organizzato: gli italiani vi si erano associati e, con essi, le colonie tutte degli Alleati ed il popolo porteño in massa senza distinzione di classi sociali, di partito, di opinioni filosofiche.

In una giornata primaverile dai quartieri più eccentrici di Buenos Aires erano giunte prestissimo le delegazioni di aderenti e, alle tre, l'immensa piazza del Congresso offriva uno spettacolo raramente visto, grandioso, solenne, imponente. Selve di bandiere coi colori della civiltà al vento, incominciavano a sfilare per la *Avenida de Mayo* fra una doppia fila di spettatori che applaudivano freneticamente.

Anche la bandiera spagnuola sventolata da una società repubblicana, figurava acclamatissima nella processione civile.

Alle quattro, quando la testa della colonna giungeva alla piazza di Maggio, il grosso della manifestazione stazionava ancora lungo le vie Callao, Entre Rios, Rodriguez, Peña, Montevideo e Parañá, cioè, a un chilometro di distanza.

Per percorrere un altro chilometro e giungere alla piazza dove sorge la Legazione d'Italia, la colonna impiegò tre ore. Tutti i grandi giornali argentini *La Nacion*, *La Prensa*, *La Epoca*, *El Diario* ed anche *La Razon* (sospetta di germanofilismo) ostentavano tutti la bandiera italiana.

Gli esploratori francesi, italiani ed argentini, affratellati sotto il comando d'ufficiali dell'esercito, erano tutti acclamati.

Le grida di: Viva l'Italia, Viva la Francia e Viva l'Inghilterra s'alternavano con gli evviva agli Stati Uniti, al Belgio, alla Serbia. La Marcia Reale, l'Inno di Garibaldi, la Brabançonne riscuotevano continui applausi.

Davanti alla nostra Legazione nell'immensa piazza Vicente Lopez, la ressa era tale ch'era impossibile dare un passo.

Che dissero gli oratori? Quali sentimenti espressero verso l'Italia i nostri fratelli, gli argentini?

Dissero di essa, del suo esercito, del suo diritto alla guerra, del suo valore, della santità della causa ciò che potrebbero dire i nostri più ardenti patrioti.

Convennero nell'intessere un inno così eloquente nel concetto come lo sciorrebbe D'Annunzio davanti centomila persone esultanti.

Rispose a tutti l'esimio Ministro Cobianchi ringraziando con nobilissime parole la magnifica manifestazione e, in nome della Patria, porse agli argentini ed a tutti i per la prova d'affetto la cui eco sarebbe giunta gratissima all'Italia ed ai suoi eroici combattenti.

Impossibile ridire l'entusiasmo destato dalle frasi del Ministro Cobianchi.

Tutti i giornali furono concordi nel segnalare il risultato magnifico della manifestazione all'Italia.

Quante persone vi presero parte?

Duecento, trecentomila? Impossibile dirlo. V'era l'anima più pura ed eletta dell'Argentina accompagnata dalla parte più evoluta degli Alleati.

* * *

Dal giorno dell'indimenticabile omaggio, le simpatie generali per gli Alleati sono cresciute in tutta la Repubblica ed i tedeschi e germanofili che avevano sognato di fare dell'Argentina un centro di propaganda, vedono con rabbia assottigliarsi gli aderenti.

Il Governo popolarissimo del dott. Frigoyen è di tendenze nettamente alleadofila, il suo organo principale *La Epoca* mena una formidabile campagna francofila, e le classi intellettuali ed il popolo, dopo il siluramento del *Monte Protegido* e dell'*Oriana* (navi argentine) guardano in cagnesco i teutoni. Anche i giornali indecisi si sono schierati cogli Alleati e sempre che ad essi se ne porge il destro inneggiano all'Italia, alla Francia ed all'Inghilterra. Ogni qualvolta poi degli oratori comprati, si azzardano ad elogiare i tedeschi a nostro danno, sono fischi, urli, sedie che volano ed intervento immancabile della polizia per salvare la pelle agli sciagurati oratori.

Invece, i conferenzieri, come il capitano Sarso che dipinge meravigliosamente [illegible] nostra guerra e l'eroismo dell'Esercito italiano, risvegliano nel pubblico scoppi di delirante entusiasmo.

L'Italia s'aderge ingrandita e vittoriosa, dunque, nella sua epica lotta contro due formidabili nemici: la natura e l'Austria.

Mentre prima qui solo si conosceva una Italia intellettuale, artistica e provveditrice di pionieri del solco, oggi si considera invece una potentissima nazione forte, valorosa ed esuberante, che colle gesta dei suoi intrepidi figli s'è imposta al rispetto ed all'ammirazione del mondo intero.

Ora tutti conoscono la portata del suo gesto sublime col partecipare al conflitto europeo per strappare le terre irredente al secolare nemico, combattere pel riscatto del Belgio, per cacciare dalla Francia e dalla Serbia gli invasori e per lottare infine per il principio della libertà dei popoli oppressi, fedele al Diritto e alla Giustizia, in epica pugna contro il prussianismo vandalico scatenatosi sull'umanità per farne scempio e incatenarla al suo fatale dominio.

Arresto di un giornalista spagnuolo

MADRID, 3.

Il direttore della rivista *España*, accusato di aver partecipato all'ultimo movimento insurrezionale, e che era riuscito a nascondersi nella casa del *torteador* Belmonte, è stato arrestato stamane alle cinque.

Per la ricostruzione di Arras

PARIGI, 4.

Le autorità municipali di Arras, la mirabile città distrutta dalla ferocia tedesca, hanno deciso la completa ricostruzione di tutti gli edifici cannoneggiati. La difficoltà grande consisteva nella assoluta mancanza di una pianta della città, allora si decise di ricorrere alle fotografie aeree eseguite a grandi altezze dagli aviatori inglesi prima che Arras fosse distrutta. Arras contava, prima del bombardamento 4521 immobili: 962 furono completamente distrutti; 1395 furono distrutti parzialmente; 1735 sono suscettibili di riparazioni e 239 soltanto rimasero incolumi.

Ultime notizie e informazioni

Fra Re Nicola e Re Vittorio

Per i successi dell'offensiva italiana, Re Nicola del Montenegro ha diretto al Re d'Italia il seguente telegramma:

« Io seguo con ammirazione le vittoriose operazioni delle tue truppe e applaudo a tanto eroismo e a tanto slancio. Io sono felice di indirizzarti, coi miei voti affettuosi, le mie più sincere e calorose felicitazioni per te e la tua brillante armata.

Firmato: *Nicola*. »

Re Vittorio ha risposto:

« Ti ringrazio di cuore del tuo amabile telegramma e delle felicitazioni che tu hai voluto indirizzare all'Armata italiana. Io formo i voti più sinceri per te e per il tuo paese.

Firmato: *Vittorio Emanuele* ».

Il genetliaco di Cadorna

Ricorre oggi il genetliaco del generale Luigi Cadorna. Oggi egli compie i suoi 67 anni.

All'uomo che da oltre due anni guida l'eroico nostro esercito oltre le frontiere ingiuste, all'uomo che ha dato all'Italia, creandola quasi dal nulla, una difesa formidabile, che ha forgiato un paese di combattenti oggetto, oggi, dell'ammirazione del mondo intero; all'uomo che innanzi tutto ci ha rivelati a noi stessi, ed ha saputo darci la fede nella forza nostra, nei nostri diritti sacrosanti e nella vittoria e che sulla strada di questa guida l'Italia nuova e riconsacrata nel sangue de' suoi eroi, vada oggi il riverente commosso saluto d'ogni buon cittadino.

I soldati d'Italia festeggiano oggi combattendo nelle terre riconquistate il genetliaco del primo soldato. Al loro purissimo omaggio si unisca il nostro, quello d'ogni cittadino d'Italia, indistintamente.

Consiglio dei Ministri

Oggi alle 16,30 si è riunito alla Consulta il Consiglio dei Ministri. Erano assenti gli on. Orlando e Colosimo.

Il Consiglio è finito alle ore 19. Contrariamente a quanto era stato affermato da qualche giornale, alla riunione non è intervenuto l'on. Canepa, Commissario generale dei consumi.

Per il dopo guerra

Nell'ultimo periodo dei lavori parlamentari il Presidente del Consiglio annunziò la creazione di una Commissione per lo studio dei problemi del dopo guerra.

La raccolta degli elementi e dei dati di fatto per l'esame delle molteplici questioni che saranno devolute a detta Commissione richiedeva un lavoro preparatorio non indifferente e di non facile esecuzione. Tale lavoro, già iniziato dagli Uffici competenti dei vari Ministeri procede alacremente.

Vi sono stati anche scambi di idee fra alcuni dei Ministri interessati, e il Ministro Scialoja, il quale, come è noto, presiederà il Comitato dei Ministri e la Commissione speciale e, in generale dovrà dirigere e coordinare i lavori per il dopo guerra. Egli a tale scopo ha già compiuto per proprio conto un ampio lavoro, tracciando un largo programma di studio.

La Commissione, che sarà prossimamente nominata, inizierà fra breve i suoi lavori.

La Santa Sede sopprime un giornale cattolico

Il cattolico *Corriere del Friuli*, appena pubblicata la nota pontificia sulla pace la illustrò con questa interpretazione: « in ubbidienza di voleri pontifici i soldati dovrebbero disertare le trincee! » Il Comando Supremo ordinò immediatamente la soppressione del giornale e internò i responsabili in attesa di giudizio. E l'*Osservatore romano*, organo della S. Sede pubblicava finalmente iersera questa nota:

« Per pubblica dimostrazione di biasimo contro certe interpretazioni del suo appello agli Stati belligeranti, il Papa, tenendo anche presenti i sentimenti di rammarico espressi, con ogni sollecitudine dall'autorità ecclesiastica locale, per l'anzidetto articolo (intitolato: « La risposta alle trincee »), ha ordinato che indipendentemente da qualsiasi altra analoga misura, il *Corriere del Friuli* cessi senz'altro, la sua pubblicazione ».

Munizioni esplose a Udine

UDINE, 3.

Il 27 dello scorso mese per cause imprecisate, ma dalle quali pare si possa escludere il dolo, è scoppiato un piccolo deposito di munizioni in prossimità di Udine. Si hanno a lamentare alcune vittime fra i militari e la popolazione civile e qualche danno.

Per gli approvvigionamenti e i consumi

Per il 5 corrente alle ore 10 è convocato il Comitato amministrativo del Commissariato Generale per gli approvvigionamenti e i consumi. Fra le altre pratiche esaminerà quella del razionamento (tessera) per cui il competente ufficio ha da tempo preparato un completo piano d'esecuzione.

Importazione di legname dalla Svizzera

Per assicurare gli approvvigionamenti del legname lavorato è stato recentemente definito un nuovo accordo con il Governo Federale Svizzero, a complemento di quelli già esistenti per lo stesso materiale.

Per regolarne poi la importazione nel Regno, tenendo conto delle speciali esigenze del momento, è stato prescritto che le dogane di confine, a partire dal 10 settembre diano libero transito solo a quei vagoni di legname le cui spedizioni siano accompagnate da una dichiarazione di nulla osta rilasciata dalla R. Legazione Italiana a Berna.

Le domande per ottenere tali nulla osta debbono essere dirette alla Direzione Generale del Genio — Ufficio Legnami — Presso il Ministero per le Armi e Munizioni.

I vagoni legname già accettati dalle Ferrovie Svizzere per le spedizioni in Italia a tutto il 10 settembre potranno in via eccezionale aver libero corso anche se non muniti di nulla osta.

Per la campagna olearia

L'on. Canepa, Commissario generale Approvvigionamenti e Consumi ha convocato pel 19 corrente settembre un'adunanza, che si terrà nella sede del Commissariato, dei rappresentanti della Società Nazionale Olivicultori e delle Camere di Commercio delle provincie produttrici e commercianti di olio, per sentirne il parere su alcune questioni fondamentali riguardanti la prossima campagna olearia.

Un sapone di tipo unico

Il dibattito che si svolge da parte di alcuni giornali, relativamente al mercato nazionale del sapone, si attua con affermazioni inesatte, che a qualsiasi competente non possono sfuggire.

Il Ministero armi e munizioni dovendo assolvere essenzialmente il compito di provvedere la glicerina per la produzione degli esplosivi, pur non trascurando altri mezzi indiretti di rifornimento dall'estero, ha da tempo requisito tutto il grasso naturale che perviene dalla macellazione, e con vasta organizzazione ha cercato di prevenire e punire le eventuali frodi, per eliminare le quali occorre peraltro la cooperazione e la disciplina di ogni classe sociale.

Il prezzo di calmiere degli acidi grassi risponde all'analisi tecnica dell'attuale costo di produzione con rispetto all'equo guadagno dei deglicerinatori ed alla necessità di non impedire indirettamente l'importazione dall'estero delle materie grasse che, per risolvere la crisi di difetto del sapone, si deve fare il possibile di agevolare.

Il Ministero stesso, che avendo virtualmente a sua disposizione tutti gli acidi grassi che derivano dalla deglicerinazione del grasso di produzione nazionale, ha sino ad oggi provveduto alla commissione diretta alle fabbriche nazionali di sapone, lor fornendo materie prime, per le forniture del fabbisogno delle truppe, sta studiando d'accordo col Ministero dell'industria e del commercio i mezzi per superare le gravi difficoltà attuali, al fine di facilitare la fabbricazione di un sapone di tipo comune, con prezzo che corrisponda alle sue qualità ed al suo costo effettivo.

Per gli studenti di Belle Arti e di Musica

Al fine di permettere agli studenti dei RR. Istituti di Belle Arti e di Musica di fornirsi dei titoli di studio occorrenti per l'ammissione ai corsi di allievi ufficiali di complemento, prima del giorno 13 ottobre, termine in cui si chiudono le iscrizioni al corso di allievi ufficiali, disposto dal Ministero della Guerra per i giovani nati nell'anno 1899 S. E. il Ministro Ruffini, ha disposto l'inizio anticipato degli esami di licenza dai corsi speciali delle RR. Accademie ed Istituti di Belle Arti, degli esami di diploma degli Istituti, Conservatori e Licei Musicali e degli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno che si tengono nelle RR. Accademie ed Istituti di Belle Arti.

Notizie agrarie

— Stamane il Ministro di Agricoltura on. Raineri, ha ricevuto una commissione di agricoltori e industriali napoletani, che erano accompagnati dagli on. Girardi e Porzio. La commissione ha trattato varie importantissime questioni agrarie riguardanti la provincia di Napoli.

— Il Ministero di Agricoltura ha concesso un contributo di L. 1700 per la mostra zootecnica indetta dalla Società Zootecnica Tagignanese. Altro contributo è stato concesso per la stessa ragione al comune di Sommariva Perna. Per la seconda quindicina di settembre è convocato il comitato zootecnico che dovrà risolvere varie questioni riguardanti latterie sociali, ed impianti di pollai e di conigliere razionali.

I militari che hanno partecipato alle fatiche di guerra

L'*Informatore della Stampa* pubblica che il Ministro della guerra ha dato disposizioni esatte e precise ai Comandi di corpi d'armata perchè sia compilato un elenco di tutti i militari che finora hanno partecipato alle fatiche di guerra e di quelli che invece non vi hanno partecipato ancora. Il provvedimento che non potrà avere la sua completa espletazione prima di un mese, ha una chiara significazione ed è perciò degno di plauso incondizionato.

Bestiame sardo a Roma

Come tempo fa annunziammo, il Comizio Agrario di Roma e vari commercianti avevano insistito presso il Ministro di Agricoltura perchè fossero trasportati in continente capi di bestiame bovino sardi.

Ci risulta che in seguito al vivo interessamento del Ministro on. Raineri, sono già giunti a Roma i primi 200 capi di tale bestiame.

"La più grande guerra d'Italia"

SAN PAULO, 3.

Alfredo Cusano ha pubblicato un volume, dedicato agli italiani d'oltremare, su « La più grande guerra d'Italia ». La pubblicazione, fatta a scopo di propaganda, è stata accolta da questa colonia italiana con la più viva simpatia. In forma semplice con una ricca documentazione fotografica sono esposte ed illustrate in brevi capitoli le ragioni del nostro intervento e gli episodi principali dei primi due anni di guerra.

Un busto a Vittorio Emanuele II inaugurato a Sassari

SASSARI, 3.

Il Consiglio provinciale, alla presenza di un numerosissimo pubblico, ha iniziato la sessione inaugurando nell'aula il busto di Re Vittorio Emanuele II, pregevole opera dello scultore Sartiri.

Parlarono applauditissimi il consigliere Sechi-Peroni, il presidente del Consiglio, Offeddu, il presidente della Deputazione provinciale Murgia, e il prefetto comm. Nannetti, che si accomiatò ringraziando per le affettuose dimostrazioni da lui ricevute e ricordando che i sardi in tutte le guerre dell'Indipendenza, duce il primo Re d'Italia, Vittorio Emanuele II, diedero sempre prove d'indomito valore.

Tra generali acclamazioni dei consiglieri e del pubblico ed intensa commozione, il presidente pronunciò parole di omaggio verso il Re, il Generale Cadorna, l'Esercito e l'Armata, e ricordò i caduti, fra cui il colonnello Giulio Bechi.

Contro la deficienza di viveri in Svizzera

BERNA, 4.

Il Dipartimento della pubblica economia comunica una relazione circa la conferenza tenuta sotto la presidenza del capo del Dipartimento, consigliere federale Schulthess, alla quale assistevano 120 rappresentanti dei governi cantonali e delle grandi associazioni economiche, allo scopo di informare il pubblico circa le misure prese e dare alle autorità consigli su ciò che rimane a fare.

Il Dipartimento ha insistito sulla necessità di applicare rigorosissime misure contro la costituzione illegittima di «stocks» contro coloro che vendono oltre i prezzi massimi e contro l'usura in materia commerciale.

Quanto al rifornimento del paese in carne, è stato annunciato che i prezzi del bestiame indicano una tendenza alla diminuzione, ciò che fa sperare in un favorevole contraccolpo sul prezzo della carne. Sono stati fatti i preparativi necessari per macellare una gran quantità di bestiame ed immagazzinare carne in locali frigoriferi. Verranno applicati dal 16 settembre prezzi massimi per la carne di vitello.

L'approvvigionamento in latte ed in prodotti di latte sembra assicurato; quello del burro presenta speciali difficoltà; il rifornimento del grasso urta anche esso in difficoltà insormontabili nei riguardi dell'estero per l'importazione degli olii e dei grassi alimentari. Il dipartimento prepara l'introduzione di una carta del grasso.

Quanto all'opera di soccorso, è stato constatato che oltre 500 mila persone ottengono latte e pane a prezzi ridotti. Per rimediare alla crisi in alcune industrie si prevede una fornitura gratuita di derrate alimentari. L'approvvigionamento in carbone sembra assicurato, a condizione che la produzione indigena si sviluppi e che vengano realizzate strette economie. Il rifornimento in patate, in frutta e legumi organizzato dal dipartimento, potrà pure bastare ai bisogni.

La conferenza ha riconosciuto che le autorità federali hanno emesso disposizioni quali sono state imposte dalle circostanze.

Non è stata formulata alcuna proposta per abbandonare la via finora seguita.

Polybe esalta l'Italia

PARIGI, 4.

L'offensiva italiana continua ad essere oggetto del massimo interesse e i giornali continuano a pubblicare commenti e illustrazioni in proposito. Polybe scrive nel *Figaro*:

«La manovra italiana ha raggiunto e anche sorpassato tutti gli obbiettivi dell'undicesima battaglia dell'Isonzo. La superiorità tattica dei nostri alleati si è definitivamente affermata. (Censura).

Wilson all'esercito americano

WASHINGTON, 4.

Il presidente Wilson in un messaggio inviato ai nuovi soldati, preparati per combattere in Francia, dice:

« Gli occhi dell'universo sono fissati su voi. Siete i soldati della libertà. Seguendo il nostro alto ideale, aggiungerete all'America una nuova corona ».

Le suddivisioni tedesche del Belgio

LONDRA, 4.

Commentando la protesta del Governo belga contro la suddivisione amministrativa del Belgio introdotta dalla Germania, il *Daily Telegraph* scrive: Procedendo a questa suddivisione i tedeschi sapevano di violare il diritto internazionale; ma le autorità tedesche non si sono mai preoccupate di ciò. Per i tedeschi il diritto internazionale non esiste se non per permettere loro di dirigere ai neutri proteste indignate contro tutto ciò che gli alleati fanno. Malgrado le loro promesse, i tedeschi deportano i funzionari belgi che rifiutano di sottomettersi alle misure prese dai tedeschi in violazione della Convenzione dell'Aja. Questo non è che un nuovo esempio degli innumerevoli atti di malafede dei tedeschi. Ogni volta che i tedeschi hanno fatte promesse ai belgi, le hanno violate. Ed ecco il sistema di governo col quale si vorrebbe che noi impegnassimo trattative.

Danni ai raccolti in Inghilterra

LONDRA, 4.

Il Dipartimento dell'alimentazione annunzia che le tempeste della settimana scorsa sono state particolarmente risentite nelle regioni che si estendono dal Galles settentrionale alle coste del Kent e del Sussex. Danni notevoli sono segnalati nel North-Devon, nel Somerset e nel Hampshire. Invece nelle contee orientali e in quelle settentrionali del North-Midland le conseguenze sono state minori.

Fortunatamente i danni cagionati ai raccolti sono molto meno gravi di quanto si temesse dapprima ed il ritorno del bel tempo giova alle coltivazioni del grano.

I frutteti hanno sofferto più dei campi; in alcune località metà del raccolto delle prune e delle pere è perduto.

Nel sud si diffonde una malattia nelle patate.

Si spera che una gran parte del raccolto del grano sia stata salvata.

Il prestito della Nuova Zelanda

LONDRA, 4.

Si ha da Wellington (Nuova Zelanda) che la prima emissione del prestito di guerra, fissata a dodici milioni di sterline, è più che coperta. Le liste di sottoscrizione, non ancora chiuse, raggiungono già un totale di 15.500.000 sterline.

ULTIME DI CRONACA

Giuramento di reclute

Al forte Pietralata ha avuto luogo oggi il giuramento delle reclute del 206.o battaglione di M. T., provenienti dai riformati.

Il tenente colonnello cav. Francesco Rotelli ha rivolto alla truppa un vibrante discorso sui sacri doveri che incombono ai soldati nella grave ora che volge e sui gloriosi destini che attendono prossimamente l'esercito valoroso.

Dopo il giuramento, il battaglione, comandato dal capitano Masironi, ha sfilato in parata.

Il giorno... agosto mentre compiva difficile e delicata missione in territorio nemico, veniva colpito a morte

PIO LADELCI

Tenente aviatore

La famiglia LADELCI e MAURONER affranta dal dolore ne danno la triste notizia. Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Il funerale avrà luogo nella chiesa Parrocchiale di S. M. in Campitelli il giorno 6 corrente alle ore 10.30.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta ufficiale » pubblica:

Decreto Luogotenenziale relativo alla nazionalità della proprietà navale ed alle concessioni del demanio marittimo.

Decreto Luogotenenziale concernente il conferimento per titoli dei gradi di ufficiali farmacisti di complemento.

Ministero della guerra: Istruzioni sulla documentazione delle istanze per le pensioni di guerra.

I CAMBI

Il prezzo del Cambio è stato fissato pel il 5 settembre a L. 144,86.

ROMA, 3. — Cambio medio ufficiale: Parigi 130.18 1/2 — Londra 35.80 1/2 — Svizzera lire 162.60 — New York 7.52 1/2 — Buenos Aires 3.25 1/2.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 31 luglio 1917

ATTIVO

Voce	Importo	(1)
Riserva	L. 1,370,701,071 17	— 9787
Casse	970,517,722 33	+ 14895
Portafoglio su piazze italiane	589,760,244 93	+ 73416
Portafoglio sull'estero di cui applicato alla riserva per lire 56,742,500 —)	70,842,030 04	+ 95
Effetti ricevuti per l'incasso	2,149,231 33	+ 331
Anticipazioni	300,150,806 21	+ 10091
Tesoro dello Stato	2,402,112,354 04	+ 11109
Titoli	216,675,376 20	+ 4.6
Conti correnti attivi nel Regno	110,220,348 71	+ 2745
» » all'estero di cui applicati alla riserva per L. [illegible] —)	407,316,261 60	— 9909
Azionisti a saldo azioni	60,000,000 —	—
Immob. dest. alla colloc. Uffici	29,094,433 77	— 886
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie	106,040,170 03	+ 101107
Partite varie	3,023,080,572 04	— 57909
Sofferenze dell'eserc. in corso	906,931 22	+ 0
Tasse del corr. esercizio	6,150,435 30	+ 6
Spese del corrente esercizio	12,227,920 07	+ 877
Depositi	9,409,416,012 16	— 80909
Totale L.	[illegible],521,540 38	
Partite annull. nei passati eserc.	32,379,161 38	— 35
Totale generale L.	18,[illegible]	

PASSIVO

Voce	Importo	(1)
Capitale	L. 240,000,000 —	—
Massa di rispetto	48,000,000 —	—
Riserva straordinaria	19,025,412 31	—
Circolazione	4,985,044,050 —	+ 62225
Debiti a vista	377,005,050 70	— 4461
Depositi in conto corr. frut.	331,732,702 15	+ 10110
Conti correnti passivi	70,761,209 67	+ 3369
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie	251,878,000 59	+ 13080
Partite varie	3,093,101,397 —	— 10709
Rendite del corr. esercizio	41,013,911 48	+ 1708
Utili netti dell'esercizio	—	—
Int. e prov. della ris. straor.	—	—
Depositanti	9,409,416,012 16	— 80909
Totale L.	18,926,921,549 38	
Partite annull. nei passati es.	32,397,161 38	— 35
Totale generale L.	18,[illegible]	

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5%; ridotto (minimo) 4 1/2% —. Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5 0/0; ridotto 4,50 0/0. — Sui conti correnti passivi: massimo 1,50 0/0; minimo 0,50 0/0.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA